

PROSPETTIVE SARDE

EDIZIONI PER LA DOCUMENTAZIONE DEI PROBLEMI DELLA RINASCITA

---

# TURISMO OGGI E DOMANI

*al Top. Folesse  
C. D. S. A. S. S. S.*

*Baravelli*

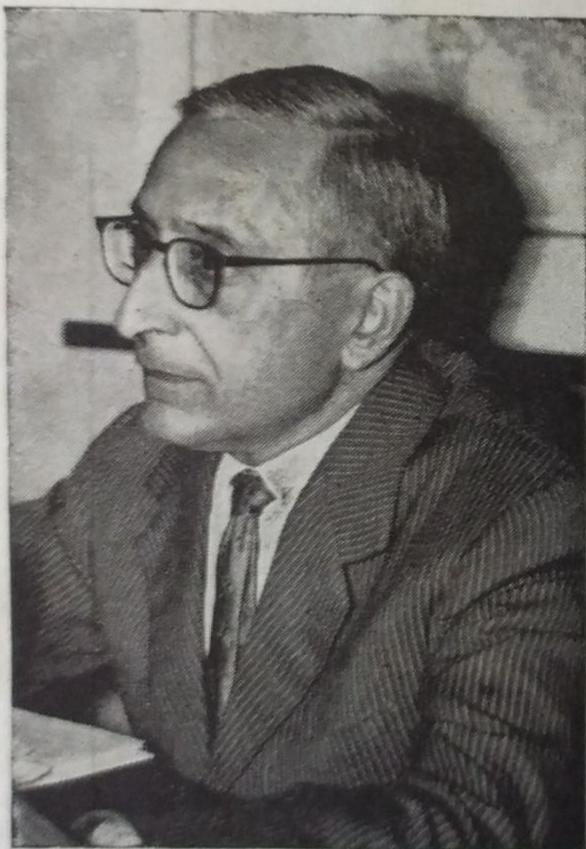
a cura di

ENRICO BARAVELLI

# Per lo sviluppo del turismo in Sardegna

di Giuseppe Brotzu

Presidente della Regione Autonoma della Sardegna



**C**ontrariamente a quanto si verifica nel resto d'Italia — dove il turismo viene considerato solo sotto il rapporto del fattore guadagno — la nostra isola questo problema non se lo pone che per riflesso, mentre nel turismo essa vede — oltrechè, ovviamente, un immediato beneficio economico — lo strumento più rapido ed efficace per il conseguimento dei fini che sono alla base della nostra autonomia.

La Sardegna ha innanzi tutto bisogno di essere conosciuta dagli italiani perchè troppo elevata è ancora la percentuale di coloro che, nella penisola, si fanno della nostra terra una immagine convenzionale, secondo una letteratura deteriore che della isola ha colto soltanto taluni aspetti negativi o il persistere di costumi che contrastano col concetto odierno di civiltà e di progress.

**L**a Sardegna non è quella della modesta cronaca nera che trova, purtroppo ancora, larga ospitalità sulle colonne dei giornali; non è quella degli odi e dei rancori familiari non sempre trasmodanti nel delitto, di cui si è compiaciuta e si compiace certa letteratura d'effetto; non è neppure quella della indolenza orientale e della inerzia spagnolesca che le furono attribuite da una troppo superficiale conoscenza delle sue virtù.

La Sardegna vuole uscire oggi dal suo isolamento e dopo lunghi secoli di abbandono e di silenzio apre le sue porte a chiunque voglia visitarla.

**L'**ospitalità sarda non è semplice retorica — chi ha avuto agio di conoscerla ne sarà testimone — ma sentimento e generosità di animo, slancio spontaneo verso il fratello che varca la soglia e si assiede al desco frugale, promessa di protezione e lealtà di atti. Tutto il resto, ciò che non risponde a questo quadro, è accidentale e come tale va considerato in un paese che, come questo, vive in parte ancora di tradizioni. Il turismo perciò, al quale l'Istituto autonomistico, nel corso delle due prime

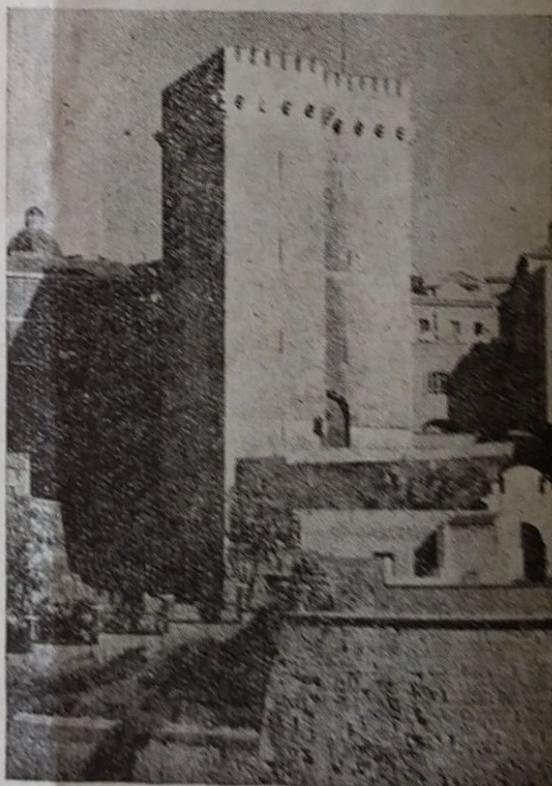
legislature, non ha lesinato cure ed attenzioni, compatibilmente con le possibilità dei suoi bilanci, presenta per la Sardegna soprattutto il mezzo per far conoscere finalmente l'isola a italiani e stranieri.

Questa presa di contatto, questa conoscenza, è considerata dai sardi soprattutto come un fine per agevolare l'opera di riscatto, perchè essi sono persuasi che attraverso codesti scambi, singoli o collettivi, venga lentamente e fatalmente for-

mandosi una diversa mentalità nei confronti della loro terra, tale da tradursi in più diretti rapporti di affari, di interesse reciproco. La Sardegna infatti ha molte risorse da mettere in valore e non soltanto paesistiche, archeologiche, artistiche o folcloristiche.

Dal nostro canto noi nulla trascureremo perchè la Sardegna possa pertanto entrare a far parte dei circuiti turistici internazionali, a testa alta e fiera delle sue eccezionali attrattive.

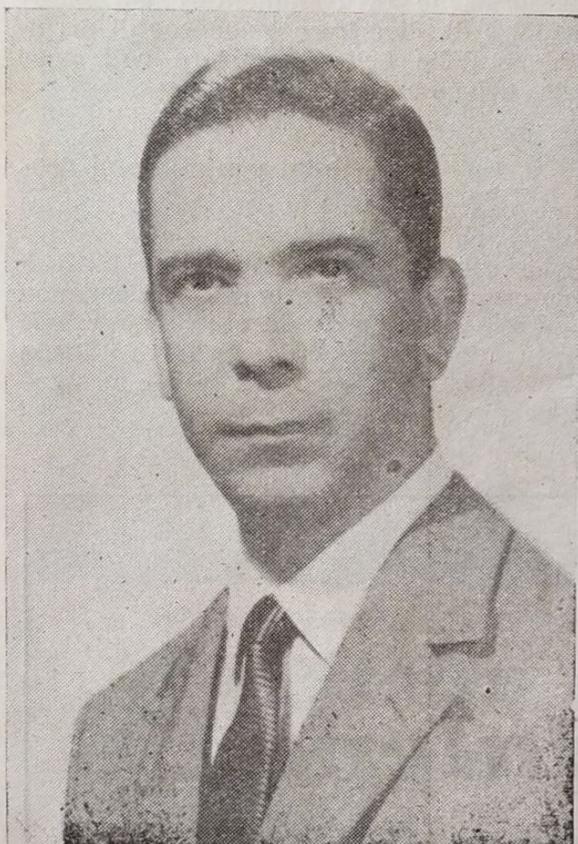
**CAGLIARI**  
**TORRE DELL'ELEFANTE**  
Costruita nel 1307 da Giovanni Capula, architetto sardo al servizio di Pisa. Con la sua massiccia mole costituisce il più egregio esempio dell'architettura fortificatoria sarda del Medio Evo.



# Per l'immediato domani

di Antonio Gardu

Assessore regionale al Turismo



**R**ecentemente ci è stato fatto osservare che la Sardegna avrebbe tutto l'interesse — in senso naturale e turistico — a sviluppare le relazioni oltrechè con la Corsica anche con la Sicilia e gli altri paesi del Mediterraneo.

Con la Corsica, come ormai tutti sanno, gli scambi turistici, favoriti dalla soppressione del passaporto, sono già abbastanza vivaci, grazie alla comodità di trasporto dei passeggeri e delle vetture, queste ultime mediante un servizio di traghetto fra Santa Teresa e Bonifacio, recentemente istituito. Per le relazioni con la Sicilia, oggi praticamente inesistenti, è giocoforza subordinarle al miglioramento delle comunicazioni, attualmente limitate ad un servizio marittimo quattordicinale.

**L**a domanda che ci attendiamo, sarà ovviamente rivolta a conoscere in qual modo pensiamo di realizzare i presupposti di codesti scambi con l'isola sorella. In vista della prossima scadenza della concessione a favore della «Tirrenia» abbiamo proposto un incontro fra i rappresentanti delle due Regioni — Sicilia e Sardegna — allo scopo di predisporre una successiva conferenza da tenersi a Cagliari, possibilmente entro l'anno, fra le autorità qualificate francesi ed italiane delle tre isole.

Questa conferenza potrebbe affrontare il problema in tutta la sua pienezza magari gettando le basi di una migliore cooperazione turistica nell'ambito del Mediterraneo, con speciale riferimento alla Tunisia — già collegata da servizi aerei con Cagliari — e alle Isole Baleari.

Le obiezioni di carattere valutario non ci preoccupano nè per il momento la situazione rappresenta un ostacolo allo sviluppo del turismo. La questione interessa piuttosto la Francia che noi, perchè il cambio è sfavorevole alla lira. Per conseguenza il movimento turistico fra la Sardegna e la Corsica — stimolato anche dal «villaggio» realizzato a Caprera dal Club Méditerranée — è assai più attivo fra Bonifacio e Santa Teresa che viceversa.

**P**er quanto invece riguarda il programma di valorizzazione turistica in corso di esecuzione nella nostra isola basterà accennare ai seguenti punti principali:

1) costruzione di nuovi alberghi a cura dell'Ente Sardo Industrie Turistiche in località di mare e di montagna già turisticamente «lanciate»;

2) apertura, entro l'anno, di due Ostelli della Gioventù a Carloforte e a Fertilia dei Giuliani e studio di altre iniziative similari;

3) costruzione del Museo del Costume a Nuoro con una spesa di cento milioni per il solo fabbricato, mentre sono in corso di reperimento i costumi, in parte donati dalle Amministrazioni comunali.

Si sa che la Sardegna vanta un patri-

monio folcloristico unico al mondo che è necessario ordinare e conservare con cura gelosa.

4) Istituzione di autocampeggi, a cura degli Autoclub sardi, e di tendopoli per il turismo sociale, a cura degli Uffici provinciali dell'ENAL, della Associazione sarda campeggiatori e del C. A. I. con contributi dell'Amministrazione regionale. Qualcuno di questi impianti è addirittura già in funzione.

Altre varie iniziative saranno attuate, o direttamente o con la collaborazione degli Enti provinciali per il Turismo. Fra queste è da segnalare la Sagra del Redentore che si svolgerà a Nuoro il 29 agosto con una fiabesca processione alla quale parteciperanno migliaia di pellegrini in costume venuti da ogni parte dell'isola.

Occorre ricordare che altre due manifestazioni del genere hanno già avuto luogo: la Sagra di Sant'Efisia a Cagliari e la Cavalcata sarda a Sassari. Quest'ultima ripetuta a Parigi, in edizione molto

ridotta, ha conseguito uno straordinario successo.

In occasione della festa del Redentore verrà assegnato il premio letterario intitolato a Grazia Deledda.

Particolare cura e attenzione verranno rivolte alla propaganda turistica mediante la pubblicazione della rivista «Sardegna», di guide, depliants, cartoline ecc. Incrementata sarà la pubblicità stradale e la pubblicazione di documentari cinematografici e di altre forme moderne di divulgazione delle bellezze, ancora così poco note, della nostra isola.

I risultati raggiunti penso che ci debbano confortare nel nostro lavoro. Se si riflette che in Sardegna si parla di turismo solo dal 1950, da quando cioè è operante l'Amministrazione regionale, non possiamo non rallegrarci dell'interesse sempre crescente che questa terra italiana va suscitando nel mondo e trarne auspicio di migliori fortune.

*Visitate*

## **La Maddalena e Caprera**

ALBERGHI DI PRIM'ORDINE

MARE E PINETE INCANTEVOLI

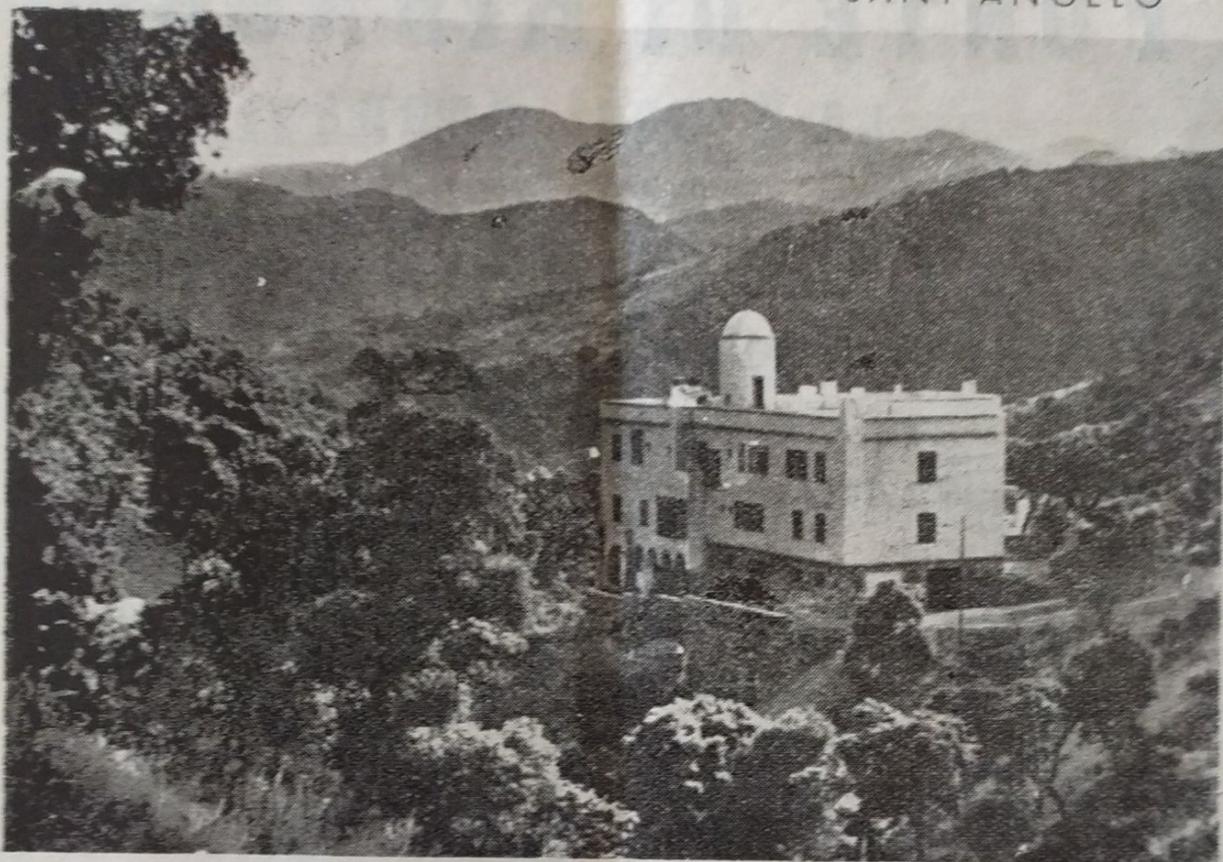
Sci acquatico - Sport velico - Pesca subacquea  
nella smagliante cornice dei gerani garibaldini

Sede del "**Village magique**," francese

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA

**ASSOCIAZIONE TURISTICA - La Maddalena (Palazzo Comunale)**

SANT'ANGELO



IN UNA PITTORESCA CORNICE DI MONTI E DI LECCI SECOLARI

## L'ALBERGO DI SANT'ANGELO

COSTRUITO DALLA S.A.I.A. DI MILANO  
ASSICURA UNA VILLEGGIATURA IDEALE  
AGLI AMANTI DELLE LUNGHE E RIPOSANTI SOSTE



IL CONFORT PIÙ MODERNO E RAFFINATO IN UN AMBIENTE ACCOGLIENTE  
AL CENTRO DI UN PAESAGGIO TIPICAMENTE SARDO  
RICCO DI SELVAGGINA E DI FRESCHE ACQUE SORGIVE



NUOVA GESTIONE - CUCINA ACCURATA - ACQUA CORRENTE - BAGNI - BAR  
SALE DA SOGGIORNO CON MAGNIFICA VISTA SULLA VALLE



A 12 Km. da IGLESIAS

# FONTE DI RINAGGIU

LA FIUGGI SARDA

l'acqua

della perenne

giovinezza

**Tempio Pausania**

566 m. s. m.

*«apre agli ospiti  
il core e le cantine...»*

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI:

ASSOCIAZIONE TURISTICA - PIAZZA GALLURA

# Idee chiare sul turismo Sardo

di Luigi Crespellani

Presidente del Credito Industriale Sardo



**N**on occorre risalire troppo indietro negli anni — basta fermarci agli anni che immediatamente precedettero l'ultima grande guerra — per ricordare che l'unico turismo praticato nell'isola era quello... dei greggi e relativi pastori che scendevano dalle montagne della Barbagia e del Nuorese per svernare nella pianura del Campidano all'annuncio dell'inverno e alle montagne risalivano a primavera avanzata.

Raro il turismo interno, più raro ancora quello esterno; qualche melanconico, amante della solitudine, disposto a consumare i pasti all'aperto e talvolta anche a dormire all'aperto, con il pericolo non sol-

tanto ipotetico di contrarre la affezione malarica.

Ma il conflitto, che vide la Sardegna come strumento di guerra proteso nel centro del Mediterraneo, accumulando nel suo territorio decine di migliaia di uomini provenienti da tutte le parti della nazione, nonché comandi e truppe alleate, cominciò a richiamare l'attenzione sull'isola fino a quel momento pressochè ignorata dalle correnti del turismo d'avantiguerra.

**D**ue grandi avvenimenti si può dire che abbiano aperto le porte del turismo in Sardegna: la vittoriosa lotta contro la malaria, la creazione della Regione Autonoma.

Con il primo, si sono costituite le condizioni perchè il turista, anche sottoponendosi ai disagi di una vita da pioniere, non ha da temere l'insidia di un male implacabile; con il secondo, le energie locali hanno trovato incentivo ad espandersi e a tradursi in iniziative utili per la creazione di servizi indispensabili all'incremento del turismo.

Oggi si può dire che la Sardegna è entrata nell'ambito del turismo internazionale e se un pericolo v'è, è proprio quello che si va verso di esso indirizzando, sia più rapido del progressivo apprestamento dei mezzi ricettivi.

L'isola dispone già, tra alberghi Jolli, alberghi cittadini, alberghi E. S. I. T., minori alberghi privati finanziati dalla Regione attraverso il fondo speciale costituito presso il Credito Industriale Sardo, di una sufficiente rete ricettizia che consente di assicurare, non solo al turista singolo ma anche a comitive non molto numerose di turisti, una sistemazione se non sempre di prim'ordine, quanto meno soddisfacente.

**M**a, in questo settore, bisogna aver idee chiare se si vogliono evitare delle sorprese.

Che nei minori centri dell'interno sorgano piccoli alberghi e preferibilmente pic-

denaro che entra in circolo; grave errore sarebbe quello di abbandonarsi al piccolo cabotaggio del maggior costo dei cole locande dove il commesso viaggiatore ed eccezionalmente il turista di transito trovi la possibilità di consumare un pasto sufficiente e di trascorrere la notte è cosa da favorire: pericoloso sarebbe incoraggiare sogni più ambiziosi.

Bisogna non perder di vista quali sono le forme di turismo che possono connaturarsi con le caratteristiche dell'isola. La Sardegna presenta, indubbiamente, molteplici aspetti atti a sollecitare curiosità quando non addirittura interesse scientifico: i monumenti archeologici, le chiese romaniche, i suoi costumi, le tradizioni e così via, sono tutti elementi d'attrazione. Ma questa attrazione può operare soltanto nei confronti del turista che dedica alla visita dell'isola uno sguardo d'insieme e quindi la percorre da un capo all'altro, ricercando magari quelle manifestazioni dell'arte o del costume che maggiormente l'interessano, senza peraltro sostare per un periodo di tempo formato di settimane o di mesi in un determinato punto di essa.

**P**er accogliere questo turista di transito, che il più delle volte giunge nell'Isola con la propria auto-vettura, sono sufficienti gli alberghi dislocati nei capoluoghi di provincia o in altri abitati che costituiscono l'epicentro di una data zona omogenea. E' difficile concepire un turismo stanziale, che si protragga per settimane o per mesi in località dell'interno, perchè la montagna non ha le caratteristiche che generalmente seducono il turista amante della montagna. Le zone boschive sono rare e anch'esse, se offrono un particolare fascino per la natura della vegetazione e per le prospettive panoramiche, si presentano isolate e sprovviste di raccordi con i centri abitati, dove al turista sia consentito riprendere con qualche frequenza il contatto con la vita associata. Località, dunque, dove può trovare favore il campeggio sotto tenda; difficilmente il soggiorno per la villeggiatura estiva.

L'aspetto che, per contro, può a nostro avviso favorire in modo preminente il turismo stanziale, è rappresentato dalle marine. Nell'ampio sviluppo delle sue coste, la Sardegna ha delle località che possono rivaleggiare con le più belle marine non solo italiane, ma addirittura europee. Al-

ghero, Santa Teresa, La Maddalena, Golfo Aranci, La caletta di Siniscola, Porto Corallo, tutta la spiaggia che si sviluppa tra Cagliari e Quartu S. Elena, l'arco da Pula a Teulada, Carloforte, Nebida, Torregrande, Santa Caterina di Pitinnuri, Bosa, per tacere di altri meno rinomati tratti costieri, presentano tali attrattive per l'incanto dei colori, la bellezza dei contrasti, la facilità dell'accesso, la natura delle spiagge arenose, il favore del clima, da costituire il soggiorno ideale non solo nel periodo estivo, per gli amanti del mare e degli sports legati al mare, ma altresì nel periodo invernale, per quanti amano i climi temperati e le zone solatie.

**N**on vi è nordico, giunto nell'isola nei mesi invernali, che non si sia immerso nelle acque del Poetto o di Santa Teresa in pieno mese di gennaio!

A questa forma di turismo, occorre dare il maggior incremento, profittando del favore che esso va incontrando. Vi è una tendenza a rifuggire dalle spiagge dove la mondanità prenda il sopravvento sui godimenti naturali. Ciò non significa che debbasi cadere nell'eccesso opposto, dell'eremitaggio. Un minimo di vita sociale bisogna che sia assicurato in queste spiagge. Gli alberghi debbono bandire il lusso, ma devono curare molto la proprietà; offrire la possibilità di incontri dove i giovani, senza la dispersione della vanità, della leggerezza o, peggio, della immoralità, possano dar sfogo alla naturale esuberanza della loro età. Quindi, accanto agli sports di mare (nuoto, canottaggio, caccia subacquea) devono essere favoriti altri sports: tennis, golf, bocce.

Infine, accanto all'organizzazione accurata e intelligente, destinata all'attrazione del passeggero, un altro importante compito resta da curare: quello dell'educazione delle nostre popolazioni nei riguardi del turista.

**P**ossiamo affermare, in genere, che il sardo è, verso il forestiero, educato, servizievole, ospitale, ma non può negarsi la tendenza a volerlo sfruttare dal punto di vista economico. E' un fenomeno naturale, ma che va combattuto perchè può esser estremamente pregiudizievole.

Il vantaggio della presenza del forestiero il popolo deve trarlo dal maggior

prodotti che il turista acquista in piazza. Il turista infastidito non solo è turista che non ritorna ma, soprattutto, è turista che storna altri possibili turisti.

Quest'opera di educazione e di persuasione deve essere affidata non solo agli organismi preposti all'organizzazione del turismo ma altresì, e principalmente, agli amministratori e alle persone più influenti delle zone: ai sindaci, ai parroci, ai militi dell'Arma.

Tra il turista e la popolazione locale

dovrà formarsi una corrente di simpatia, un affiatamento sul terreno prettamente umano, essendo l'uomo il naturale complemento della natura rispetto al turista che muove per le vie del mondo, in cerca di nuove sensazioni e di nuove conoscenze.

Ulisse — che fu il più grande turista dell'antichità — invogliava i suoi compagni di viaggio a divenire esperti «delli umani vizi e del valore».

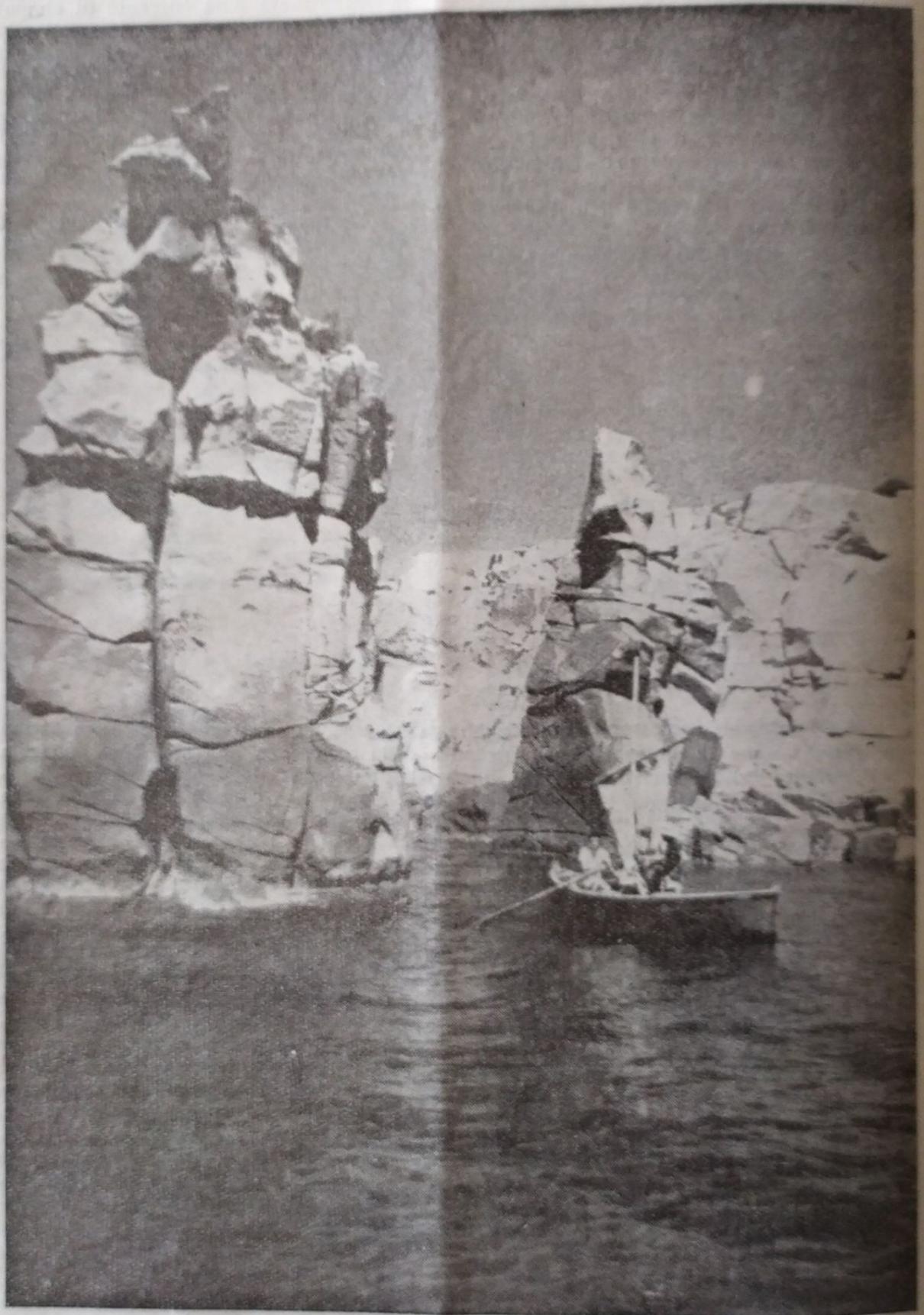
Facciamo che gli ulissidi moderni trovino nell'«Isola dei Sardi» pochi vizi e molto valore!

---

La Sardegna, pur essendo una regione montuosa non conosceva nè praticava fino a qualche anno fa gli sport, così attraenti, della montagna. Con l'ingresso dell'isola nel circuito del turismo organizzato, anche il Club Alpino Italiano non poteva disinteressarsi della Sardegna, terra ancora da scoprire, almeno sotto questo profilo. Sono state perciò costituite la Sezione di Cagliari — centro irradiatore e propulsore della attività alpinistica isolana — la Sottosezione di Tempio — il simpatico e ospitale capoluogo della Gallura dominata dalla catena del Limbara — e i Gruppi di Aritzo, Desulo e Gavoi ai piedi del Gennargentu, la porta d'argento di questa terra. L'anno scorso con gesto di delicata solidarietà i soci del Club Alpino Italiano vollero tenere a Cagliari il loro 67.º Congresso nazionale al quale parteciparono i due scalatori del K 2 Angelini e Rey ed oltre 250 tesserati del continente. Nel corso di quest'anno — sempre a cura del Club Alpino — novanta persone hanno partecipato ad una gita in Gallura, protrattasi per quattro giorni in escursioni e visite alle più caratteristiche località della regione.

L'attivissima sezione di Cagliari, in occasione del tremendo flagello bianco abbattutosi in Sardegna, nei primi mesi dell'anno ha organizzato colonne di soccorso per portare viveri, indumenti e medicinali alle località isolate dalla neve. La stessa Sezione è intervenuta recentemente, con buon numero di soci, al raduno della montagna tenu-tosi a Laconi facendovi convenire il gruppo di Tempio con il celebre coro di Aggius.

Alla sottosezione di Tempio si deve l'impianto di un campeggio estivo, fra fitti boschi di sugheri e di castagni, capace di ospitare cinquanta persone. Lo hanno utilizzato per primi i turisti stranieri, numerosi in questo periodo in Sardegna. La stessa sezione ha in corso la pratica per la ricostruzione del rifugio del Limbara e sta organizzando una scuola per rocciatori sul monte Pulchiana.



CARLOFORTE - Le Colonne

# Le strade di domani nell'Isola degli oleandri

di Gennaro Pagella

Capo Compartimento delle Strade Statali Sarde



**T**urismo e strade sono due termini strettamente collegati, nel senso che non è possibile uno sviluppo del movimento turistico senza un'adeguata rete stradale. E ciò risulta evidente quando si consideri che i turisti — salvo rare eccezioni, rappresentate da persone cui andrebbe piuttosto attribuito l'appellativo di pionieri — vogliono arrivare alle bellezze naturali sì, ma senza rinunciare a quel minimo di «comfort» che essi cercano non solo in ben attrezzati alberghi ma anche nello ambiente in genere e nelle strade da percorrere.

Una rete stradale impraticabile, o quasi,

sarebbe esiziale per lo sviluppo del turismo.

In Sardegna molto si è fatto per creare le premesse di uno sviluppo turistico e non solo nel campo alberghiero e della propaganda ma anche in quello delle strade tanto che — anche a voler restringere l'esame alle Strade Statali — è possibile, da un paragone sia pure sommario, ricavare dati molto espressivi.

Com'era costituita la rete delle Strade Statali della Sardegna cinque anni or sono e com'è oggi?

Si sono realizzati progressi, e quali, in questi ultimi cinque anni?

A tali interrogativi si può rispondere con le seguenti cifre, poche ma sintetiche e parlanti.

Cinque anni or sono la rete delle Strade Statali in Sardegna era costituita da 1449 chilometri dei quali appena 714 bitumati.

**O**ggi la rete è aumentata a 1844 chilometri dei quali 1535 bitumati. Un incremento quindi di 395 chilometri nell'estesa e un incremento di 821 chilometri di strade bitumate.

In altre parole mentre cinque anni or sono solo il 49 per cento delle Strade Statali era bitumato oggi tale percentuale è salita all'83 per cento.

E questo è già molto giacché la strada polverosa e sassosa respinge il turista, la strada bitumata lo invita.

Ma molti altri miglioramenti sono stati apportati alle Strade Statali, diretti principalmente a creare una maggiore sicurezza al transito e tra questi si possono elencare i seguenti:

Sistemazione di varie curve prima pericolosissime ed oggi invece transitabili anche a velocità elevata;

Allargamento di numerosi ponticelli stretti e pericolosi;

Allargamento di due ponti presso Oristano sui quali tanti incidenti si verificavano, qualche volta con conseguenze mortali e che dalla esecuzione dei lavori più non si verificano;

Apertura di visuale in curva;

Miglioramento notevole nella segnaletica. Cinque anni or sono mancavano le frecce direzionali a tutti i bivi; oggi esistono ovunque con notevole sollievo per il turista. Migliorata manutenzione ordinaria e dei servizi inerenti.

**M**olto si è fatto ma molto rimane ancora da fare, tanto che a voler spingere lo sguardo nel futuro occorre fare previsioni di notevolissima importanza che, man mano che andranno realizzandosi, costituiranno un apporto notevolissimo al miglioramento della rete delle Strade Statali Sarde e quindi del turismo. Principalmente:

— Completamento della sistemazione e bitumatura di altri 309 chilometri circa, tuttora non bitumati. Attualmente sono in corso di sistemazione e bitumatura le seguenti Strade:

S. S. 128 bis dalla Cantoniera Tirso per Bono - Pattada - Ozieri;

S. S. 131 bis da Cabu Abbas per Thiesi - Ittiri - Scalacavalli;

S. S. 133 di Palau da Tempio a Palau.

— Allargamento a m. 12,50 delle strade «Carlo Felice» (Cagliari-Sassari), «Sud Occidentale Sarda» e «Iglesiente» (S. Antioco-Iglesias - Cagliari); Strada di Monti (Bivio Mores - Ozieri - Monti - Telti - Olbia). Di questa parte del programma sono in corso di progettazione gli allargamenti dei tratti Cagliari - Monastir e Sassari - Porto Torres (quasi pronti) della Strada Carlo Felice;

Allargamento di tutte le altre strade a m. 7 di carreggiata.

Eliminazione dei passaggi a livello.

Varianti esterne agli abitati.

Eliminazione di molti punti e tratti pericolosi etc.

Un programma che, data la sua mole ed il suo costo dovrà necessariamente essere svolto con gradualità.

**T**ali nuovi lavori saranno previsti ed eseguiti secondo i più moderni criteri della tecnica stradale e ciò porterà anche a qualche novità, che forse non riuscirà gradita a molti: accenniamo di sfuggita alla probabile abolizione graduale delle alberature stradali che costituiscono un elemento estetico di non trascurabile importanza. Purtroppo però troppi incidenti mortali debbono attribuirsi agli alberi contro i quali vanno a schiantarsi macchine e vite umane.

Nei nuovi progetti di allargamento dei tratti Cagliari - Monastir e Sassari - Porto Torres si è però cercato di ovviare all'abolizione delle alberature continue con la previsione di «isole di verde» e cioè a piazzali adiacenti alla strada situati a 3-4 chilometri di distanza reciproca, dell'ampiezza di circa m. 30x10, delimitati da siepi sempreverdi e ombreggiate da molti alberi di varie essenze, costituenti un'accogliente oasi di frescura, dotati ove è possibile di una fontana nonchè di qualche tavolo e sedili di pietra. Questi boschetti oltre a rompere la monotonia delle strade e a costituire un gradevole elemento estetico per il paesaggio daranno al turista la possibilità di riposare e di fermarsi in punti sicuri e piacevoli.

**I**noltre è prevista, in tratti saltuari e particolarmente sui cigli esterni delle curve (ove maggiore è il pericolo di fuoriuscita di macchine dalle strade) la piantaggione di oleandri a cespuglio che con la loro lunga fioritura allietano l'occhio del turista e abbelliranno notevolmente il paesaggio e con i loro pieghevoli rami non solo non costituiranno un pericolo ma attutiranno gli urti evitando gravi incidenti.

L'oleandro è pianta che in Sardegna cresce spontanea. Ne sono pieni gli alvei dei fiumi e dei torrenti ed è tanto bella. Perché non estenderla sulle strade? Estendendola, come è intendimento dell'A.N.A.S., tutte le strade Sarde saranno per diversi mesi in piena fioritura tanto, forse, da far attribuire alla Sardegna l'appellativo di «Isola degli Oleandri».

# Trasporti, costi e propaganda

di Virginio Cerino Canova

Segretario gen. della Camera di Comm. di Cagliari



**N**el nostro paese il turismo è sempre stato considerato un problema economico del massimo interesse. Nei felici tempi in cui la nostra moneta riusciva a fare aggio sull'oro, cioè nel lontano primo anteguerra, le entrate del turismo, unite a quelle delle rimesse degli emigranti e dei noli marittimi, contribuivano a pareggiare il disavanzo della bilancia commerciale italiana. Ridotte, ora, notevolmente le rimesse degli emigranti e limitati i noli marittimi, il turismo contribuisce sensibilmente con le sue entrate a contenere il considerevole deficit della nostra bilancia commerciale. Si calcola, infatti, che nel 1954 gli introiti dovuti alle

spese che i turisti stranieri hanno fatto in Italia siano ammontati a 230 miliardi di lire, pari ad oltre il 45 per cento del disavanzo del commercio estero dello stesso anno.

Si tratta perciò di un fenomeno di notevole importanza, che non può essere né sottovalutato né trascurato, tanto più che esso ha manifestato, in questo dopoguerra, un incremento significativo e degno della massima attenzione. Infatti, le statistiche degli stranieri entrati in Italia, ci dicono che questi sono passati dalla cifra, allora massima, di 5.018.706 del 1937, a 5.405.863 del 1951 a 6.059.297 del 1952, a 7.681.870 del 1953, a 9.327.512 del 1954 ed a 10.786.018 del 1955: vi è stato cioè, un incremento crescente e cospicuo in ogni anno, che anche ora non manifesta flessioni ma nuove tendenze ad ulteriori progressi. Così il fenomeno si sta imponendo alla considerazione generale ed anche all'attenzione di chi al problema non dava l'importanza dovuta.

**V**i è poi un altro aspetto che deve essere ben considerato. Per quanto da anni si dibatta il problema della ripartizione delle ferie in tutto il corso dell'anno, per consentire una migliore distribuzione del movimento turistico in ogni mese, il problema presenta notevoli difficoltà di realizzazione. Così si ha la massima concentrazione nei mesi estivi (luglio, agosto e settembre), in cui si accentra il 55-60 per cento di tutto il movimento degli stranieri dell'anno. Analoga situazione si verifica nel movimento turistico degli italiani, con la maggiore intensità pure nei mesi estivi.

Pertanto, l'intenso movimento turistico nazionale ed estero, in continuo e progressivo aumento, stimola l'incremento della ricettività alberghiera, affinché questa sia in condizione di ospitare la massa cospicua di forestieri anche nei periodi di punta. In tal modo, dai 457.921 letti degli alberghi, pensioni e locande del 1953 si è passati ai 530.349 del 1955, con un aumento

# Cim

CONSORZIO ITALIANO MANUFATTI  
SEDE CENTRALE ROMA  
FILIALE DI CAGLIARI - VIA CRISPI

**IL TURISTA**

**ha le sue esigenze**

**LA MODA**

**ha i suoi dettami**

**L'ECONOMIA**

**ha le sue necessità**



***Acquistando al CIM potrete ottenere  
le tre cose contemporaneamente***



**CONFRONTATE SEMPRE  
QUALITA' E PREZZI**

# Ricettività e movimento forestieri

di Giuseppe Loy Puddu

Assistente di Statistica nell'Università di Cagliari



**T**ra le industrie che nel dopoguerra si sono andate formando in Sardegna, quella turistica si è affermata ed occupa oggi nella economia dell'Isola uno dei primi posti.

In uno studio fatto con il collega Prof. Michele Marotta, dimostrammo che nel 1954 si ebbe l'immissione, nel circolo produttivo della Sardegna, di non meno di due miliardi e 500 milioni di lire dovuti al movimento dei turisti e dei viaggiatori che avevano soggiornato in quell'anno nell'isola.

Senza entrare in eccessivi dettagli sugli effetti economico-sociali connessi al turismo in Sardegna, vogliamo fermare

l'attenzione sui risultati di quella che è stata la politica turistica della Regione, dalla sua creazione.

Nel 1949 l'attrezzatura turistica della Sardegna era la seguente:

Algerghi e pensioni	38
Locande	184
Camere	1377
Letti	2221

La Regione è intervenuta nello sviluppo della attrezzatura turistica dell'isola direttamente, tramite l'Ente Sardo Industrie Turistiche, istituito con apposita Legge, ed indirettamente concedendo mutui ai privati, attraverso un'apposita sezione del Credito Industriale Sardo.

L'E. S. I. T. ha costruito otto alberghi nei centri più caratteristici dell'isola, ad Alghero, La Maddalena, Santa Teresa di Gallura; a Tempio Pausania in provincia di Sassari; a Sorgono, Tonara e Santa Caterina Pittinuri in provincia di Nuoro; a San Leonardo de siete fuentes in provincia di Cagliari.

**A** questo complesso si aggiungono due posti di ristoro costruiti, l'uno a Campuomu sulla Cagliari-Muravera, e l'altro a Sarrok, sulla Cagliari-Pula-Teulada.

L'attrezzatura ricettiva costruita dall'E.S.I.T. è di complessivi 531 posti-letto.

Attraverso il Banco di Sardegna sono state finanziate 40 aziende alberghiere.

Oggi l'attrezzatura turistica della regione è di 67 alberghi-pensioni e 3771 posti-letto. L'incremento dei posti-letto, prendendo come base i 2221 del 1949 è pari al 69,78 per cento.

Il grande sforzo compiuto dalla Regione è sintetizzato dai 2.877 milioni spesi in sette anni per il turismo; e da 647 milioni di mutui concessi. I risultati di questa politica sono evidenti dalle cifre che seguono:

totale presenze	1949	184.499	
»	»	1955	352.045

Se si prende a base il dato del 1949, ponendolo eguale a 100, l'incremento avuto è pari a 190,8.

Dai dati sulle presenze negli anni dal 1949 al 1955, si rilevano gli effetti dell'intervento regionale: nel 1950 l'incremento delle presenze dà al numero indice il valore 105. Nell'anno successivo, cioè dopo l'inizio della politica turistica della Regione e i primi stanziamenti a favore del turismo si passa a 134,1. Poi le presenze continuano a salire con ritmo crescente, costante, e, negli ultimi anni, vertiginoso. Nel 1954 le presenze sono 327.537 e nel 1955 352.045.

**Q**uanto sia stato proficuo l'intervento regionale appare con la massima evidenza, dall'esame dei dati relativi alle presenze degli stranieri. La comparazione dei dati dal 1949 al 1955 ci rappresenta il risultato della propaganda fatta e delle costruzioni realizzate.

Le presenze di stranieri nel 1949 sono 3.864. L'anno successivo si ha un incremento relativamente modesto del 6,2 per cento: nel 1951 il numero indice segna 132,6; nel 1952 244,6, per giungere quindi con la sbalorditiva cifra di 27.057 presenze nel 1955, ad un numero indice pari a 700,2.

Che tutto ciò sia frutto della politica regionale, svolta in stretta collaborazione tra i suoi organi e gli altri Enti turistici comunali e provinciali, si rileva particolarmente dall'esame delle presenze degli stranieri nelle diverse provincie.

La provincia di Cagliari, a prescindere da una leggera flessione nel 1954, ha visto costantemente aumentato il numero dei visitatori stranieri che sono passati da 3.297 presenze nel 1949 a 8.938 nel 1955, con un incremento del 171 per cento.

La provincia di Cagliari era già, nel 1949, meta di turisti stranieri e pertanto, essendo già conosciuta, negli anni successivi è stata relativamente trascurata a favore delle altre due provincie.

**S**assari, nel 1949, ebbe soltanto 567 presenze, nell'anno successivo 695, si avvicinò alle 1000 nel 1951; quando, l'intervento regionale, con il potenziamento delle più belle manifestazioni folkloristiche sarde e lo sviluppo dell'attrezzatura ricettiva, appoggiato dall'intelligente campagna pubblicitaria dell'Ente Provinciale per il Turismo, diede impulso nuovo, si ebbero 1.367

presenze nel 1952, 2.130 nell'anno successivo e 9.037 nel 1954.

Con l'apertura, poi, dei nuovi alberghi costruiti ad Alghero, La Maddalena, etc., si sono toccate le 15.900 presenze, nel 1955. Se poniamo le 567 presenze del 1949, eguale 100, avremo per il 1955 un indice di 2.804,2. Altrettanto può dirsi per la provincia di Nuoro, anche se qui non si sia avuto il «boom» dell'altra provincia, perchè si passa dalle 135 presenze del 1951 alle 2.219 del 1955.

Delle tre provincie, quella di Sassari è indubbiamente quella che più interessa il turista o per lo meno quella dove il turista si dirige più volentieri, vuoi per la propaganda, vuoi per la certezza di una accogliente attrezzatura ricettiva, e pure per uno scelto calendario di manifestazioni che vi si svolgono nella buona stagione.

Queste brevi note si possono concludere con l'affermazione del sicuro avvenire dell'industria turistica in Sardegna.

L'Isola attraversa un momento di interesse per le correnti turistiche; il successo dell'iniziativa regionale è dovuto in gran parte a questa favorevole congiuntura.

**B**isognerà ora curare i particolari e cioè che il turista, nella nostra isola, possa trovare piena soddisfazione alle sue aspettative e che anzi, possibilmente, vada oltre ad esse.

Un turista che rientra nel suo Paese appagato diverrà un naturale e gratuito produttore e propagandista per il nostro turismo, lo scontento farà invece azione deleteria, distogliendo da programmi sardi possibili clienti.

La sicurezza dell'avvenire turistico della Sardegna, che per le sue particolarità, attira oggi vaste correnti straniere, non deve però contribuire a smorzare lo spirito organizzativo degli Enti turistici ufficiali nè a spegnere la tradizionale ospitalità dei sardi e particolarmente delle categorie più a contatto con il turista.

Le esperienze acquisite da industrie turistiche più progredite e più mature della nostra ci insegnano — come ho potuto personalmente constatare in Francia — che l'autolimitazione dell'istinto lucrativo di oggi si risolve, in definitiva, attraverso la conseguente duratura simpatia del cliente, in una maggiore prosperità dell'industria turistica avvenire.

Capacità ricettiva della Sardegna dal 1949 al 1955.

Tab. I

ANNI	ALBERGHI E PENSIONI		LETTI (comprese locande)	
	N. assoluto	N. indice 1949 = 100	N. assoluto	N. indice 1949 = 100
1949	38	100	2.221	100
1950	42	110,5	2.583	116,2
1951	42	110,5	2.692	121,2
1952	41	107,8	2.664	119,9
1953	49	128,9	2.757	124,1
1954	58	152,6	3.155	142,0
1955	67	176,3	3.771	169,7

Presenze nei locali ricettivi della Sardegna dal 1949 al 1955.

Tab. II

ANNI	PRESENZE COMPLESSIVE		PRESENZE STRANIERI	
	N. assoluto	N. indice 1949 = 100	N. assoluto	N. indice 1949 = 100
1949	184.499	100	3.864	100
1950	193.873	105	4.104	106,2
1951	247.535	134,1	5.127	132,6
1952	272.678	147,7	9.454	244,6
1953	327.727	177,6	10.789	279,2
1954	327.537	177,5	17.431	450,7
1955	352.045	190,8	27.057	700,2

Presenze di stranieri nei locali ricettivi della Provincia di Cagliari dal 1949 al 1955.

Tab. III

A N N I	PRESENZE STRANIERI	
	N. assoluto	N. indice 1949 = 100
1949	3297	100
1950	3409	103,3
1951	4047	122,7
1952	7807	236,7
1953	8265	250,6
1954	7403	224,5
1955	8938	271,0

Presenze di stranieri nei locali ricettivi della Provincia di Sassari dal 1949 al 1955.

Tab. IV

A N N I	PRESENZE STRANIERI	
	N. assoluto	N. indice 1949 = 100
1949	567	100
1950	695	122,5
1951	945	166,6
1952	1367	241,0
1953	2130	375,6
1954	9037	1593,8
1955	15900	2804,2

Presenze di stranieri nei locali ricettivi della Provincia di Nuoro dal 1949 al 1955.

Tab. V

A N N I	PRESENZE STRANIERI	
	N. assoluto	N. indice 1949 = 100
1949 - 1950	non rilevato	non rilevato
1951	135	100
1952	280	207,4
1953	394	291,8
1954	991	734,0
1955	2219	1643,7

## ***Turisti***

PER CARTE AUTOMOBILISTICHE  
GUIDE E PUBBLICAZIONI TURISTICHE  
FOTOGRAFIE E OGGETTI RICORDO

***Rivolgetevi alla***

CARTOLERIA E LIBRERIA

**FRATELLI DESSI' DI VITTORIO**

C A G L I A R I

PIAZZA YENNE - CORSO VITT. EMANUELE



Servizio Soci T.C.I. e C.A.I.

La spiaggia del "POETTO" di Cagliari



*La solare bellezza della Spiaggia del Poetto di Cagliari si incastona in una gioiosa sintonia di colori nell'ampio scenario della riviera di levante del Golfo degli Angeli.*

*La spiaggia, soffice di impalpabile bianca rena, sicura per il lento declinare dei fondali, si distende per una decina di chilometri fra il massiccio promontorio della Sella del Diavolo e le ubertose campagne di Quartu Sant'Elena.*

*Situata a sei chilometri dalla Città, cui è collegata da frequentissimi e comodi autotramviari, la magnifica spiaggia, per le sue efficienti attrezzature balneari si appresta, con la prossima realizzazione dei programmi di nuove costruzioni alberghiere, residenziali, sportive e ricreative, a inserirsi giustamente tra le spiagge di maggiore rinomanza del Mediterraneo.*

*Favorita dall'entroterra ricco di attrattive turistiche, sia paesaggistiche che archeologiche e folkloristiche dalla vicinanza di una moderna e confortevole città, la Spiaggia del Poetto va assumendo sempre più la fisionomia che le compete di rinomato centro internazionale di villeggiatura estiva.*

*Per informazioni rivolgersi :*

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

SARDEGNA SCONOSCIUTA

# Una notte sulla cima di Tavolara

di Arturo Baravelli



**L'**audace scalata fu decisa in quel lontano marzo del '97 dopo lunga e minuziosa preparazione.

Raggiungere l'ultimo culmine del pauroso massiccio, attraverso le pareti sconcesse del versante occidentale, non era impresa facile, tanto più per me che dovevo trascinare fin lassù il carico non lieve degli strumenti geodetici e dei materiali inerenti, oltre gli uomini di fatica, le cibarie, l'acqua, le coperte, i fucili.

Una simile ascensione era stata compiuta anni prima dal La Marmora, che aveva fissato sul più alto vertice del Cannone, a quota 564, il basilare punto trigonometrico, ma della via da lui seguita non erano rimaste nè tracce nè notizie ed io dovetti valermi delle indicazioni e dei consigli che mi fornirono i pochi abitanti dell'isola, figli e nipoti del defunto re, alcuni dei quali, alle volte, si erano avventurati

sulla impervia montagna, alla caccia delle capre selvagge.

**I**l programma, compilato sulla scorta di questi preziosi suggerimenti, prevedeva il ritorno in giornata, ma tutte le precauzioni furono prese per il caso di un pernottamento sul posto.

La stagione sembrava propizia e la giornata che avevo scelto prometteva bene.

Era un mattino velato di lontane nebbie, senza sorrisi di azzurro, ma nell'aria c'era un sicuro presagio: il tepore molle e fragrante dei primi aliti della primavera. Il mare intorno non aveva un palpito e fumigava tenui vapori che si addensavano e si adagiavano, candidi velari, sull'acqua immota, indizio anche questo di tempo buono.

Alle sette si partì, carichi di fardelli, nell'alpestre equipaggiamento di corde e picozze e scarpe di treccia di canape, animosi e festanti come se si avesse in cuore l'ardore di una conquista.

Ci accompagnava, come auspicio, il caloroso saluto della regale famiglia, della quale eravamo ospiti e ci era guida sicura un figlio del re, Girolamo, quel povero scemo che trascorreva la vita a inseguire le belle capre dai denti d'oro, su per gli infernali scossoni della favolosa montagna.

**I**n alto la meta si perdeva nel pallido cielo, con sfumature di sogno e lontananze, che sembravano irraggiungibili.

La prima tappa, pur col fiato grosso, fu facilmente superata e dopo un breve riposo ci disponemmo nell'assalto della gigantesca muraglia, con una prima cordata, lungo la quale ci arrampicammo a catena, per compiere il difficile passamano dei più pesanti fardelli.

Il pazzo dirigeva le operazioni con la saggezza e la sicurezza di un prodigioso scalatore alpino, ma più si saliva e più la montagna si faceva ostile, quasi volesse raccogliere la sua misteriosa potenza nel supremo tentativo di respingere la profanazione.

**D**i tanto in tanto uno scheggiaione si staccava, rovinava, precipitava nella voragine e lo schianto riempiva di fragore il silenzio e metteva addosso brividi di terrore, come se tutta la rupe fosse travolta.

A poche decine di metri dalla vetta, ci trovammo sospesi nel vuoto, disperatamente aggrappati alla roccia e alle funi, che Gerolamo, con paurosa audacia, andava lentamente e faticosamente assicurando, sempre più in alto, ad ogni asperità che incontrava.

Con la sua voce roca di deficiente egli ci guidava, uno ad uno, e ci incuorava ripetendo senza mai stancarsi l'ammonimento di non guardare indietro.

La visione dell'abisso che avevamo lasciato di sotto poteva riuscirci fatale.

Poi anche l'ultima tenace resistenza fu domata e la vergine cima, la meta da tanto tempo agognata, venne finalmente raggiunta.

Esausti dallo sforzo compiuto restammo per un poco così, in piedi, estatici, o come presi da un senso di religioso abbandono, a contemplare il divino scenario, mentre le gambe risentivano ancora il tremito della vertigine e il cuore si apriva a un largo respiro di soavità.

Il mezzogiorno era passato da parecchio ma il sole non era ancora riuscito a diradare la nebbia e albeggiava dietro il pallido velo, di una luce scialba, che pioveva discreta sulla terra, quasi a conciliarne il sapore.

**L**a corona dei colli e le vette lontane dei monti, riposavano nel chiarore del cielo, velati di splendori diffusi e di morbidi colorazioni digradanti, che a contemplarli era una malinconia struggente, un dolcezza nuova, ma che, tuttavia, ostacolavano le nostre osservazioni goniometriche.

Dopo ripetuti e inutili tentativi, decisi di rimandare a più tardi o a quando le condizioni di visibilità sarebbero migliorate e intanto approfittai della pausa per dedicarmi a quel numero del programma che contemplava un intermezzo di caccia. Essere arrivati fin lassù, nel favoloso regno dalle capre dai denti d'oro e non tentare un incontro coi misteriosi abitanti della montagna, sarebbe stata una imperdonabile colpa.

Mandai Gerolamo ad esplorare certi inaccessibili recessi, che lui solo conosceva, dove le capre sollevano rifugiarsi, ma senza risultato.

Ne vedemmo un gruppetto di sei o sette, lontanissime sull'alto di una roccia denta-

ta, immobili, come se stessero in vedetta, certamente sorprese dalla inconsueta apparizione di quegli intrusi.

Le osservai col cannocchiale e potei così ammirarle da vicino e godere dell'interessante spettacolo.

Dominava il gruppo un superbo caprone, dal vello lucente e dalle possenti corna riverse, che gli davano, in quell'atteggiamento, un aspetto di selvaggia fierezza e di sovrana imponenza.

**A**rrampicato sull'ultimo dente, quasi eretto sulle zampe posteriori, la ricca barba fluente, protendeva le orecchie in ascolto e scrutava e vigilava, pronto all'allarme e allo scatto gagliardo.

Non v'era, anche a giudizio di Gerolamo, possibilità alcuna di circoscriverle o di avvicinarle e perciò dovetti accontentarmi di guardarle col cannocchiale.

Più in quà, da un aspro vallone, salivano intanto alcuni asinelli selvaggi che brucavano fidenti tra le rocce e sembravano non essersi accorti della nostra presenza.

I miei compagni mi incitavano, magnificando i pregi gastronomici delle carni di questi graziosi quadrupedi, arrosto prelibato, in vista specialmente della ormai inevitabile pernottazione, ma la preda volgare non mi allettava e ripresi il cammino con Gerolamo, alla ventura, in cerca di più nobile conquista.

Alle prime mosse, capre ed asinelli sparirono come per incanto e la paurosa montagna, fin dove gli occhi spaziavano, ritornò desolatamente deserta.

Seguivo a stento il mio temerario compagno che scivolava di balza in balza quasi sempre carponi, leggero e sospettoso come un felino e si andava avanti così, faticosamente, a tratti, sospinti dalla grande passione e dalla speranza, la fedele alleata che non abbandona mai il cacciatore.

**A**l termine dell'avventuroso percorso, dall'orlo di un dirupato compluvio, che sprofondava nei fianchi del monte, notammo altre due capre lontane che scendevano incuranti verso il fondo del botro e decidemmo senz'altro di tentarne l'aggiornamento. Quando raggiungemmo il costone che dominava i due versanti, anche quelle erano scomparse.

C'era proprio da credere che quei misteriosi animali possedessero la diabolica facoltà di presentire il pericolo.

L'insuccesso avviliava Gerolamo che non sapeva darsi pace e continuava a masticare bestemmie e feroci propositi di rivincita.

Sulla via del ritorno però ci attendeva la gradita sorpresa, che ci ripagò di tutte le angustie.

Mentre ci affrettavamo a superare con lena un ultimo durissimo valico, chè l'ora incalzava, sull'estremo del ciglio apparve improvvisa una magnifica capra, seguita dal figlio, un già maturo capretto che la seguiva a pochi passi.

Spauriti dall'incontro inatteso la madre balzò fulminea al di là del crinale e scomparve, ma il figlio non fece in tempo a raggiungerla e prima che riuscisse a dileguarsi lo mandai a rotolare giù per il dirupo.

L'arrivo al bivacco, dove gli uomini avevano già acceso un gran fuoco di arbusti e di sterpi odoranti venne salutato da alte grida di giubilo.

Splendevano a occidente, nel cielo azzurro, le remote cime dei monti, accese dagli ultimi raggi del sole e verde era la terra, ripulita dalla brezza di greco.

In breve il capretto venne spogliato della sua morbida veste e con accorta premura impalato agli spiedi di selvaggio ginepro, subito offerti alla carezza di un fuoco languente, perchè le carni si rassodassero e s'appressassero a ricevere il bacio ardente della fiamma vivace, che ne avrebbe completato l'aurea cottura.

A Gerolamo, che le intime virtù di quel raro selvatico più di ogni altro conosceva, fu affidato l'onore di preparare la classica « rivea », la vivanda dal sapore essenziale, che trova sempre, in queste eccezionali soste di caccia, la più clamorosa accoglienza.

Intanto che dagli spiedi crogiolanti si sprigionavano soavi effusioni d'aroma, come dai turiboli d'incenso nella fraterna agape cristiana, ferveva all'intorno la preparazione del desco e quando le carni ebbero preso il bel colore dell'oro e stillavano tenerezze invitanti, indizio sicuro di perfezione raggiunta, ci raccogliemmo intorno al focolare e alla luce della fiamma, nella grande notte celeste, ebbe inizio il singolare banchetto.

Io non so se Alberto La Marmora abbia pernottato lassù, ai piedi di quel suo ardito segnale trigonometrico, ma è certo che nessun altro ebbe il vanto della audace e originale avventura.

L'indomani, nel divino risveglio del mattino di primavera, ci era serbata la incomparabile letizia di contemplare il miracolo dell'aurora dalla vetta di un'alpe sospesa sulla immensità del mare.

(Dal volume «Cacce di Sardegna» — Editore Olimpia — Firenze, 1942).

---

Il Touring Club Italiano, che sin dai lontani tempi dell'indimenticabile Federico Johnson non ha mai trascurato occasione per dimostrare la sua simpatia alla Sardegna, attraverso una fitta rete di consoli e capo-consoli e delle diverse migliaia di soci sparsi per l'isola ha mantenuto viva in Sardegna la fiamma dell'escursionismo e del turismo in genere. Le sue numerose pubblicazioni dedicate alla nostra isola — guide, carte, monografie ecc. — hanno permesso di farla conoscere con le sue bellezze in Italia e all'estero, favorendo il formarsi di quelle correnti di visitatori che prima d'oggi si dirigevano verso altre località più conosciute. L'attività turistica del sodalizio in Sardegna si è concretata nel 1953 in una serie di gite sociali con mete diverse ma tutte ugualmente interessanti sotto l'aspetto panoramico, archeologico e folcloristico. Durante l'anno scolastico testè conclusosi ha organizzato con successo gite studentesche dalla penisola. In collaborazione con gli organi regionali ha impostato lo studio per dotare l'isola di cartelli indicatori all'ingresso degli abitati e delle località di particolare interesse turistico. Ha provveduto a rilevare le zone più adatte per i campeggi, segnalando, attraverso le sue diffuse pubblicazioni, a tutti gli amatori di questo simpatico sport. Per la diffusione delle sue guide e delle carte automobilistiche della Sardegna il Touring ha aperto uffici succursali a Cagliari e a Sassari.

# Siete Socio dell'A.C.I.?

- Se siete Socio vi rivolgiamo viva preghiera di fare propaganda tra gli amici e conoscenti illustrando i vantaggi che hanno i Soci dell'A.C.I.
- Se non siete socio, dipende certamente del fatto che nessuno Vi ha mai parlato della convenienza e del buon affare che avreste fatto.

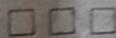
## L' AUTOMOBILE CLUB DI CAGLIARI OFFRE AI PROPRI SOCI:

- Servizio di Soccorso Stradale gratuito effettuato a mezzo di appositi carri gru;
- Sconto di L. 3 al litro sulla benzina;
- Posteggio gratuito o semi gratuito in tutta Italia;
- Polizza gratuita «**Furto Autovetture**» o «**Infortuni Soci A.C.I.**»;
- Polizze di Assicurazione «**S.A.R.A.**» a speciali condizioni;
- Abbonamento gratuito al Settimanale «**L'Automobile**» ed al bollettino «**L'Automobilista**»;
- Rilascio di documenti doganali per chi si reca all'estero;
- Assistenza pratiche automobilistiche ed espletamento delle stesse con speciali sconti;
- Consulenza legale e contravvenzionale;
- Consulenza tecnica;
- Consulenza assicurativa ed assistenza sinistri;
- Ufficio Autoturistico - Informazioni - Itinerari - Notizie sulla viabilità;
- Servizio di sportelli riservati ai Soci per il pagamento della tassa di circolazione e per la vidimazione annuale delle patenti.

## PINETA DI SANTA MARGHERITA

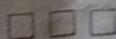


«Una stupenda oasi verde dove si stemperano il calore delle resine, la fragranza salza del mare ed un sottile aroma di iodio, componendo una atmosfera ideale per lunghi salutarì soggiorni»



LA S.A.I.A. DI MILANO VI COSTRUISCE - AL CENTRO DI UN FITTO BOSCO DI EUCALIPTI E DI PINI - UN GRANDE ALBERGO RESIDENZIALE CON RISTORANTE - PISCINA - TENNIS CAMPI DI GOLF - SPIAGGIA PROPRIA

Cinquanta ettari lottizzati per la costruzione di Villette e Bungalow con strade di accesso e di disimpegno - Giardini - Acqua - Luce - Negozi



A 35 Km. da Cagliari sulla magnifica litoranea sud - occidentale



PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL DOTT. TATTARA - VIA TIGELLIO, 8 - CAGLIARI

All'attuazione di un completo sviluppo del turismo in Sardegna, si oppone, non soltanto l'insufficienza dell'attrezzatura alberghiera, ma soprattutto la scarsità delle comunicazioni marittime con la Penisola e la inadeguata rete di comunicazioni interne.

L'insularità della Sardegna rende quanto mai essenziale la soluzione del problema dei traffici, che costituiscono il pilastro principale su cui poggia tutta l'economia isolana.

Avendo di mira tale scopo, la Camera di Commercio di Cagliari è più volte intervenuta presso gli organi competenti e gli esponenti politici isolani per illustrare la reale situazione del problema dei traffici con la Sardegna.

Per quanto attiene ai collegamenti diretti tra Cagliari e i porti dell'Alto e Basso Tirreno, la Camera ha prospettato le soluzioni e richiesto un pronto intervento da parte degli Organi Ministeriali competenti.

Ogni interessamento è stato sempre ampiamente motivato da considerazioni esclusivamente economiche, largamente illustrate con dati di fatto inoppugnabili.

Tutta questa azione si propone di raggiungere due obiettivi: ritorno alla normalità dei traffici con frequenze periodiche almeno pari a quelle del periodo prebellico fra Cagliari e i porti sopra accennati; ripristino della linea diretta Cagliari-Tunisi e comunicazioni dirette quotidiane tra Cagliari e Civitavecchia.

L'azione della Camera è valsa a conseguire un primo risultato concreto ottenendo la trasformazione della linea bisettimanale, destinandovi navi di nuova costruzione e con formale assicurazione che si sarebbe fatto ogni sforzo per la integrale soluzione del problema secondo le aspirazioni delle popolazioni interessate.

Parallelamente al traffico via mare, la Camera ha posto ogni cura e interessamento per le comunicazioni aeree, che hanno anch'esse cospicua importanza nello sviluppo economico e turistico dell'isola.

In momenti particolarmente delicati del ridimensionamento delle linee aeree tra Cagliari e la Capitale, l'azione della Camera è valsa non solo a ottenere il mantenimento dello «statu quo» delle corse, ma anche la immissione nelle linee di apparecchi più moderni e capaci.

Il problema delle comunicazioni è preminente per la vita economica dell'isola, e la Camera di Commercio sarà sempre all'avanguardia in ogni circostanza in cui sarà necessario un intervento a favore del problema.

## **A Cagliari**

Per un soggiorno tranquillo  
preferite

# **I' Albergo Italia**

interamente rimesso a nuovo

- CENTRALISSIMO -



Prop. Cav. LUIGI MUNDULA - Via Sardegna

# **Albergo EXCELSIOR**

SULLA PASSEGGIATA DI VIA ROMA  
CON PANORAMA INCANTEVOLE SUL

**Golfo degli Angeli**



Arredamento signorile

Cucina raffinata



Dir. Prop. GIORGIO MUNDULA

# Le feste tradizionali dei sardi

di Francesco Alziator



**A**ttraverso ogni manifestazione della vita sarda è possibile intravedere le tracce di un remotissimo passato che, stratificato e immobile, costituisce l'essenza, spesso incompresa o ignorata, dell'anima isolana.

Protosardi, punici, romani, bizantini, pisani, catalani, aragonesi e piemontesi sono tutti lì e, sovrapposti e distinti, costituiscono la grande geologia delle tradizioni popolari dei Sardi.

Il «chemu», ancora usato per unità di misura, testimonia di Cartagine, il sepolcro del Redentore è ornato con i «nenniri» come per le cerimonie di Adone, il venerdì è detto con rituale ebraico «coena pura» l'anno ha inizio, come a Bisanzio, a settembre, e i morti sono tuttora celebrati dalle lamentazioni delle prefiche.

La geologia isolana si vanta, come è noto, di possedere nell'Iglesiente i terreni più antichi d'Europa; il folklore isolano, credo

possa vantarsi di possedere tradizioni tra le più antiche del mondo.

**N**elle molte, moltissime feste popolari di Sardegna è possibile leggere, come in un palinsesto, l'approdare e l'incagliarsi della grande storia sulle scogliere isolate.

Chi ricorda più l'Impero d'Oriente, cosa è sopravvissuto di esso nella vita di ogni giorno? L'isola lo ricorda invece quotidianamente nelle preghiere ai santi bizantini tuttora vivi nell'onomastica dei Sardi e l'Imperatore Costantino santificato dall'entusiasmo popolare è ancor oggi celebrato, il 6 luglio, nell'Ardia di Sedilo.

Intorno alla modesta chiesa rurale si svolge, ogni anno, l'ultima parvenza di trionfo imperiale.

I cavalieri corrono, con le briglie sciolte, a prova di bravura, e il peana della vittoria romana di Ponte Milvio si leva nel cielo sardo, come quando, nel 312, salutava l'imperatore trionfatore sulla tetrarchia:

**Sa chi bos desit vittoria  
Contra Massenziu tiranu  
Como bos servit in manu  
So iscetru de tanta gloria  
Signu de eterna memoria  
Pro su tempus bennidore**

Tra i vividi colori della grande estate il tempo si è fermato, il Medio Evo non ha ancora dilagato sull'Europa e sui freschi allori della fede di Cristo s'invoca in coro la protezione di Santo Sovrano:

**Siades nostru avvocadu  
Costantinu imperadore!**

Il Cristianesimo ha segnato così in modo imperituro l'iniziare dell'estate sarda.

**M**a se noi scaviamo ancora e caliamo più in profondità vedremo che, sotto a questa celebrazione cristiana e romana, vi è qualcosa che il tempo non ha trasformato ma non disperse con la chimica dei processi storici e come di ogni composto è possibile all'analista scoprire gli elementi, così al folclorista non possono sfuggire le forme primigenie delle sagre popolari.

Al di sotto delle festività cristiane sta sovente un più antico rito pagano: è questo, generalmente, un rito legato alla terra ed alla sua fecondità.

Prigionieri dei loro immensi tubi di cemento armato, schiavi delle necessità di un'esistenza sempre più legata alla meccanizzazione, esuli, anzi banditi dalla natura madre, milioni di uomini hanno dimenticato la terra. Ma quando l'intera umanità, nella prodigiosa infanzia, viveva trepida della terra spiandone ogni germogliare, trepidando per ogni foglia caduta, venerando le acque e santificando le pietre, era ben logico che tutto il volgere della vita si regolasse sulla terra.

Così, nella sosta dei maggiori lavori agricoli, tra la fine della mietitura e l'inizio della vendemmia, terra e uomini riposavano e si celebravano le feste dell'estate.

**C**on queste più antiche origini si spiegano le solennità estive isolane, come d'altronde tutte le maggiori solennità cristiane. Quando sull'antico, esaurito mondo pagano, vivificatore e santificatore della vita, si dilatò il Cristianesimo, esso non volle distruggere il giocondo senso dell'essere eredità dei pagani, nè volle negare la gioia delle festività campestri. Esso distrusse il culto idolatra, non la gratitudine degli uomini per la terra madre, nel cui grembo si era posato il Salvatore avanti di ascendere ai Cieli.

La nuova religione si sovrappose all'antica nelle feste della terra e ad esse diede la sua impronta.

Le stupende sagre dei candelieri di Sassari e Nulvi hanno, è vero, un'origine storicamente accertata: il voto dei sassaresi per la peste del 1580 e l'insurrezione di Nulvi contro i tempiesi del 1750.

Ma osserviamo con più attenzione e guardiamoci anche attorno.

Quelle feste, pur traendo differenti origini storiche si celebrano in uno stesso giorno: quello dell'Assunzione. Proprio in quello stesso giorno in tutta Europa si celebrano sagre di diversissimo aspetto accomunate dal culto di Maria.

In Italia, per esempio, Tivoli snoda la processione dell'Inchinata e Messina ostenta i Giganti. Ebbene nella processione messinese di Mata e Grifone, (gli esseri enormi ai quali si attribuisce la fondazione della città e che forse altri non sono che Saturno e Cibele), come in ogni altra festa del 15 agosto, c'è pure la Vasa sulla quale culmina la Vergine.

**I**l Ferragosto non è dunque una solennità originata dal servilismo di Manuzio Planco per l'Imperatore, ma un perpetuarsi di riti agricoli rinnovati dalla cristianità,

Così, perchè Sant'Efisio ha la sua sagra proprio il primo di maggio e non il 15 di gennaio, anniversario del suo martirio? Perchè la Municipalità cagliaritana aggemina all'antica festività del Calendimaggio, di cui oggi i documenti hanno provato l'esistenza, lo scioglimento del voto per la salvezza dalle peste del 1656.

Ugualmente, nella cavalleresca Sartiglia di Oristano è l'avanzo di un rito d'eliminazione, ben più visibile nelle corse carnevalesche di altri paesi. (Sinnai, ad esempio), nella quale vi è ancora l'uccisione di un animale.

Così è visibile il substrato del rito di eliminazione nel rogo del fantoccio di Carnevale, comune a tutta l'isola anche quando l'abbruciamento del fantoccio è catalizzato dal ricordo di un avvenimento storico come i demoni fecondatori della terra sopravvivono nelle più antiche maschere del Carnevale sardo.

Il rito di purificazione è mutato nella processione della zucca con la quale la ribelle Bono ricorda la rivolta alle truppe del Vicerè nel 1796. Ma le sue origini sono sempre legate alla terra.

Se estremamente interessanti per lo studioso sono le origini delle feste popolari sarde, più ancora lo è il loro colore per il turista.

**D**el colore di Roma, di Pisa, di Siviglia, di Barcellona, di terre d'Oriente si illuminano le fantasmagoriche sagre di Sardegna. Ma soprattutto le sagre isolane sono il trionfo del dolore in Sardegna, una inconfondibile, indescrivibile ed indimenticabile sensazione che è fatta di cielo, di odore di selvatico, di mistero e che si polarizza tutta nella fantasmagoria dei costumi.

Anche lì, nei costumi, è tutta la storia isolana che si snoda in un irrealistico sfilare dei secoli, fuori da ogni logica coordinata del tempo.

Vestimenta che vengono direttamente dalla preistoria, che furono coeve alle fondazioni dei nuraghi stanno accanto al piccolo **hennin** che sa della Toscana di Dante; donne velate alla orientale stanno accanto a dame dalla vita alta come ai tempi del primo Impero napoleonico.

Una sagra isolana è la più fantastica **kermesse** degli anacronismi: tutte le età hanno lasciato alle donne sarde un'eredità di bellezza ed esse l'hanno mantenuta e difesa. Così, accanto alle mantiglie alla spagnola durano i corsetti che i naviganti portarono, or son millenni, dai mari egei.

In questo mescolarsi di età espresse in diversissime fogge è l'attrattiva maggiore di una sagra di Sardegna.

**N**essuna regione d'Europa, neppure le più interne regioni della Castiglia o le valli alpine più remote e neppure gli stessi Balcani possono offrire altrettanto.

Le Sagre di Sant'Efisio, dei Candelieri e del Redentore sono le sole al mondo che possano permettere il prodigio di percorrere i secoli, di fare ogni età contemporanea, attraverso il rutilare magico dei costumi.

Oggi questo prodigio è alla portata di mano di ognuno: un'ottima rete di linee aeree, marittime, ferroviarie e automobilistiche collegano Cagliari, Sassari e Nuoro e qualunque altro centro della Sardegna al mondo.

L'isola non è più un viaggio da pionieri o da esploratori: alberghi, ostelli, campeggi attendono dovunque, accoglienti, il turista che voglia aggiungere ai suoi ricordi quelli incancellabili delle Sagre e dei costumi di Sardegna.



Sagra di S. Efisio - Sfilata in costume



CAGLIARI - Chiesa paleocristiana di San Saturnino

# Riassumiamo...

di Enrico Baravelli

L'idea di dedicare ancora una pubblicazione al turismo sardo potrebbe non essere originale e ai troppi don Abbondio della nostra vita regionale figurare come quei tali consigli di Perpetua che, il buon curato, sistematicamente scartava, appunto perchè tali.

Secondo certa gente per risultare degne di considerazione le idee debbono possedere un minimo di impenetrabilità. Noi invece, selezionando i collaboratori — ai quali ci sia consentito di rivolgere un pubblico ringraziamento per l'autorità e preziosità del loro contributo — e coordinando il materiale pubblicitario e informativo ci siamo proposti di semplificare al massimo code-  
ste idee sul turismo.

Chi avrà la pazienza di leggere e attentamente quanto hanno scritto sull'argomento le personalità che hanno onorato questa pubblicazione della loro firma avrà modo di convincersi che per assicurare una certa efficienza alla organizzazione turistica sarda non è soltanto questione di denaro. Particolare che a nostro avviso semplifica di molto il problema.

Il Presidente del Governo regionale considera il turismo lo strumento immediato per il conseguimento di alcuni fra i principali fini propostisi dall'autonomia e lo ritiene argomento valido per modificare la mentalità continentale nei confronti dell'isola. Siamo d'accordo. Una volta ottenuto ciò la Sardegna avrà perduto, è vero, un pò di quel suo abito leggendario — ancor oggi la sua maggior attrattiva — ma risulterà finalmente aperta ad altre pacifiche e redditizie conquiste. Non è quindi fine a se stesso il Turismo che noi invochiamo ma un mezzo semplice per giungere, in un secondo tempo, alla valorizzazione di ben altre risorse.

L'on. Crespellani schematizza l'argomento fino a ridurlo all'essenziale e non se ne adontano i troppi cacciatori di molini a vento. Non è il caso invero di inseguire sogni troppo ambiziosi. La soluzione sta nel rimanere coi piedi per terra e la testa saldamente attaccata al collo, valorizzando gradualmente tutto quel che c'è da mettere

in valore o che si presta, col minimo dispendio, ad appagare le esigenze dei turisti.

Non disgiunto da codesto vi è un altro grosso argomento che non bisogna assolutamente trascurare: l'educazione delle popolazioni nei confronti degli ospiti.

La vigilanza in questo ramo deve essere assidua, impegnativa e tenace e ogni tentativo di sgarrare dai ben configurati confini dell'onestà deve essere energicamente represso. Nessuno, è ovvio, deve rimetterci del suo ma non ci si illuda di poter spennare impunemente il turista perchè, come prima conseguenza, si comprometterebbe il coscienzioso lavoro di questi ultimi anni.

I turisti vengono già in buon numero, come i lettori avranno rilevato leggendo l'acuta e documentata indagine del dottor Beppe Loy e le tabelle statistiche che abbiamo pubblicato ma occorre, come suggerisce il dottor Virginio Cerino-Canova, determinare le categorie maggiormente interessate a visitare e conoscere la Sardegna e su di esse puntare più decisamente con la propaganda e con quelle altre forme di richiamo che l'Assessorato al Turismo e gli Enti provinciali sapranno escogitare.

Altri due argomenti che non debbono essere persi di vista sono i trasporti coi loro costi e gli itinerari turistici italiani e internazionali. I trasporti sono ancora insufficienti, nonostante le linee aeree e marittime che collegano giornalmente la penisola alla Sardegna. L'incremento turistico è strettamente dipendente dai mezzi di trasporto, soprattutto per quanto riguarda le automobili al seguito.

La politica da svolgere presso il Governo di Roma è di ottenere la istituzione di nuove linee marittime — peraltro già in programma — e il potenziamento dei servizi esistenti, oltre una sensibile riduzione delle tariffe per il trasporto delle automobili. Qui la faccenda può diventare scabrosa per l'interferenza degli interessi, diretti e indiretti, delle Compagnie portuali ma è il caso di richiamare codesti sardi, anche se si tratta del loro lavoro manuale, ad un maggior senso di equità e di auto-limitazione.

**C**irca gli itinerari turistici pochissime sono ancora le Agenzie di viaggi, italiane e straniere, che si ricordano dell'esistenza di questa terra nel momento in cui predispongono i loro programmi. Compito dei nostri organi esecutivi è perciò quello di ottenere che d'ora innanzi i circuiti turistici — soprattutto quando interessano i paesi del Mediterraneo — tengano conto di quella nuova realtà turistica che è la Sardegna. Qualcosa del resto si sta già facendo e lo abbiamo appreso dallo scritto dell'On. Gardu. Se la conferenza che egli ha annunciato avrà successo verranno creati i presupposti per una più stretta collaborazione, appunto, nell'ambito del Mediterraneo, con speciale riferimento alla Tunisia — già collegata da un servizio aereo domenicale con Cagliari — e alle Isole Baleari.

La soppressione del passaporto per la Corsica e viceversa e la sua sostituzione con una carta di frontiera, non richiedente alcuna formalità burocratica, ha visto incrementare notevolmente gli scambi turistici fra le due isole e subordinatamente fra la Francia e la Sardegna.

**I**l turismo, si è scritto, ha bisogno di strade perchè oggi i mezzi classici di trasporto sono stati sostituiti, ovunque, dalle automobili le cui dimensioni richiedono carreggiate sempre più ampie, facendo diventare estremamente pericolose talune strade sarde costruite per un traffico che poteva essere simboleggiato dal tradizionale e romantico carro a buoi. Ma l'Ing. Pagella che nella direzione del Compartimento **sardo delle strade statali** ha portato tutto

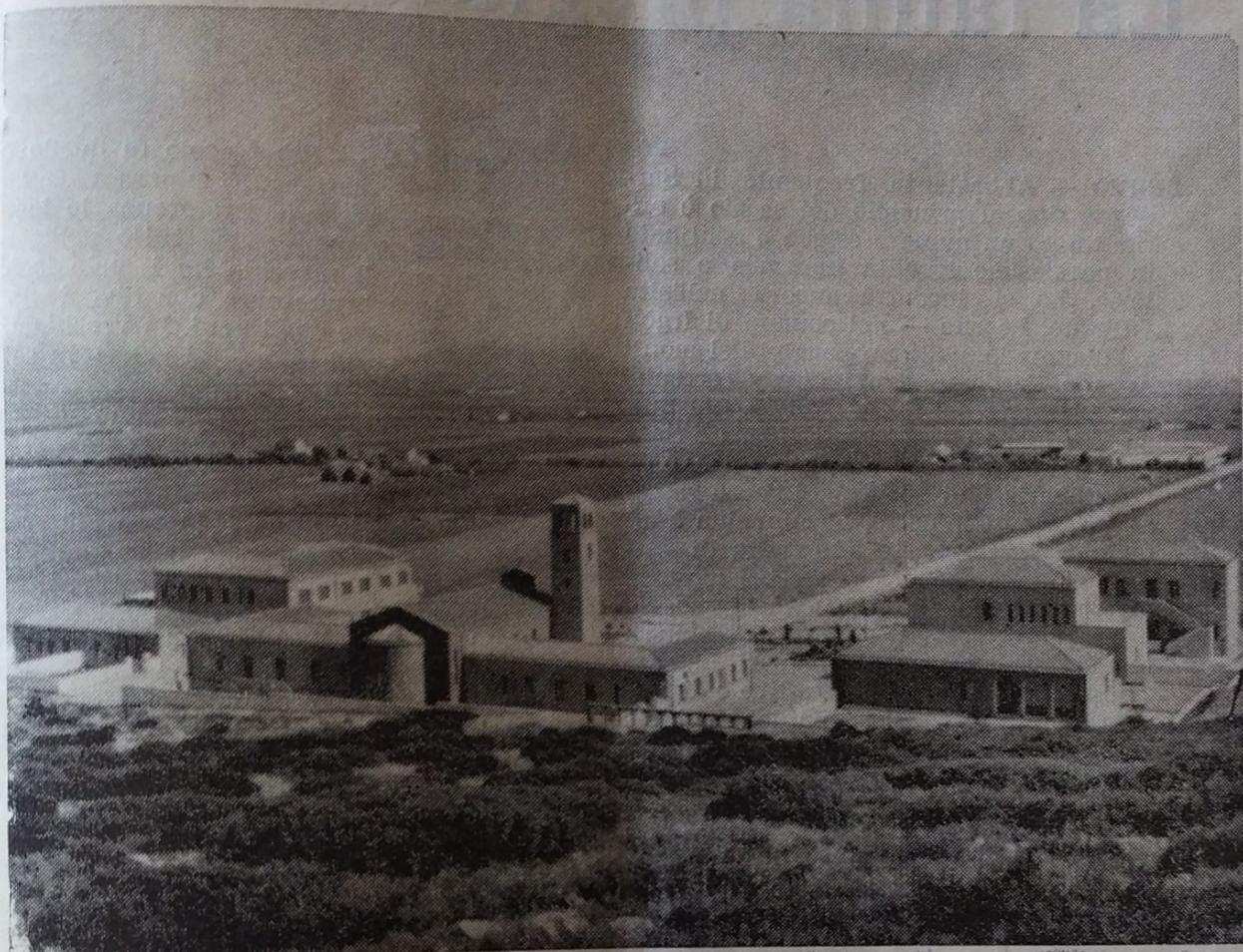
l'impeto della sua volitiva natura napoletana, ci ha informato di un vasto piano di lavori per completare la asfaltatura delle strade esistenti e per allargare, portandole a metri 12.50, quelle di maggior traffico.

E' il volto della Sardegna che sta mutando mentre l'anima rimane, per sua fortuna, sempre quella. Tenacemente avvinta al suo costume di vita, alle sue usanze millenarie, alle tradizioni religiose che si esprimono, come ci ha magistralmente raccontato Francesco Alziator, in quelle luminose e festose sagre popolari che contendono al sole ed alla natura gli smaglianti colori delle stoffe e la mirabile armonia dei loro incontri.

**L**a Sardegna nuova ed antica, quella dei laghi artificiali, delle belle e moderne città, dell'agricoltura progredita, delle miniere e delle industrie e l'altra che il tempo e il progresso non debbono contagiare nè distruggere, dei paesaggi solenni e dei suoi lunghi silenzi, dei villaggi di pietra sui monti e dei nuraghi carichi di secoli e di mistero, è appunto la terra che noi offriamo a chi voglia visitarla.

Perchè siano invogliati a conoscerla abbiamo creduto di aggiungere, a quelle già esistenti, anche questa pubblicazione che per la penna di autorevoli esponenti della vita politica ed economica sarda illustra sobriamente ciò che di buono è già stato fatto, informa su quel che si dovrà fare ma soprattutto suggerisce idee chiare e semplici per rimediare agli errori e per avviare l'isola alla conquista — meritata sotto ogni profilo — del suo giusto posto tra le più attraenti località turistiche isolate.

## IMMAGINI DELLA SARDEGNA DI OGGI



Lungo i nastri di asfalto dell'Isola il progresso è giunto trasformando il paesaggio. Un tempo la sterpaglia e la vegetazione arruffata dalla furia dei venti contribuivano maggiormente a dare alla Sardegna la fama di una terra piena di incognite, di coloriti contrasti e di avvenimenti dominati da un costume di vita pittoresco e millenario. Oggi, senza per questo alterare l'anima genuina di quella terra, la Sardegna appare sotto lo sforzo di un lavoro che, attingendo alla parte migliore delle tradizioni, la trasforma e la rende più interessante all'occhio dello spettatore sensibile. I sardi accolgono questa trasformazione con la consapevolezza di avere diritto ad una migliore condizione umana e lungi dal subirla la promuovono. Sul facile luogo comune del fatalismo e della rassegnazione di un popolo bacato da secoli di isolamento e dalla insensibilità dei vecchi governanti, sorgono i lineamenti di una nuova economia: fatta di nuove strade, di nuove case e di nuove terre guadagnate al lavoro. Al turista, abbastanza smalzato da capire come non sempre l'interesse si annidi nel costume abbagliante, nella parte più retorica e rumorosa del folklore nella trama del fattaccio da rotocalco, non potrà sfuggire la importanza di questa trasformazione in atto. Sarà, anzi, la comprensione di questo graduale e necessario risveglio a fargli amare la Sardegna.

Nella foto la borgata di Santa Maria La Palma creata dall'Ente che in Sardegna attua la Riforma Agraria. Questo Ente, interessato su oltre centomila ettari di terra, giuoca certo il ruolo più importante nel complesso problema della rinascita sarda.

# La fauna pregiata

**CERVO** — Abbastanza frequente in Sardegna fino al principio del secolo è ora ridotto ad un numero esiguo e confinato in pochissime località impervie e solitarie. Lo si incontra ancora nell'alta Valle del Posada — nei comuni di Irgòli e Villagrande, nelle propaggini dei monti Arbu e Corongiu, fra Ierzu e Tertenia, nel Sarrabus, sui Sette Fratelli, nel Sulcis, fra i comuni di Pula, Teulada e Santadi. Ha il pelame fulvo-grigiastro e la testa guarnita di due grandi corna ramosse, piegate all'indietro. La femmina è alquanto più piccola e sprovvista di corna. Partorisce generalmente nel mese di marzo un solo cerbiatto che nasce col manto fulvo rossiccio stellato di bianco. Non si registrano parti gemellari. La caccia al cervo è piena di attrattive e di trepidazioni. Si fa come quella del cinghiale con i cani da seguito lanciati da sopravvento e incitati da alte grida e schiamazzi. La carne del cervo pur non essendo ottima è tuttavia gradevole. Cucinarla dopo averla lasciata frollare in un bagno di erbe aromatiche confortato da una bicchiera di vecchia vernaccia.

**DAINO** — Più piccolo del cervo — immune da incroci, vivacissimo. La femmina è sprovvista di corna e partorisce in Marzo-Aprile un solo piccolo. Ne sopravvivono pochi esemplari sulla Serra di Orotelli e nei territori di Teti e Austis, nelle zone boschive del Sarrabus e del Sulcis. La sua carne è molto apprezzata, tuttavia la conquista più ambita è sempre la spoglia.

**MUFFLONE** — Esclusivo della Sardegna è considerato il progenitore della pecora domestica. Di pelo ruvido e di colore bruno fulvo con una macchia bianca che scende dalle spalle ai fianchi. La testa del maschio è armata di due robuste corna. Il mufellone ha vista, udito ed odorato affinatissimi. Si incontra con una certa frequenza sul Gennargentu, nelle montagne di Buddusò e Pattada, sul Monte Albo, sul Limbara e sui Sette Fratelli. La caccia al mufellone è delle più aleatorie e incerte e occorrono molti fucili, altrettanti battitori. La sua carne è buona e la spoglia apprezzatissima.

**CINGHIALE** — Più piccolo di quello continentale, raramente supera i 60 chilogrammi. Abita di preferenza le località boschive e manca del tutto nelle zone coltivate. Il maschio ha il pelo ispido, di colore bruno-nero che diventa grigio coll'avanzare degli anni. In vecchiaia, diventato quasi bianco, si riduce in solitudine nel folto delle selve. La femmina partorisce una volta all'anno da tre a sei piccoli. Si caccia alla posta con cani da seguito.

**CAPRA SELVATICA** — Un pò più piccola della capra domestica, ha il manto bruno-olivo, il pelo corto e ruvido, la testa armata di corna falcate. Ridotta a pochi esemplari vive sulle impraticabili rupi dell'isola di Tavolara. Vengono chiamate «capre dai denti d'oro» per una curiosa anomalia della loro dentatura. La carne delle capre adulte è immangiabile mentre quella dei capretti è tenera, aromatica e saporitissima.

**PERNICE** — Regina dell'avifauna isolana la pernice turchesca vive preferibilmente sulle località della costa tirrenica e sugli altipiani del centro. Predilige i terreni incolti in vicinanza dei seminati, le zone collinose, i dirupi assolati. Il maschio si distingue per lo sperone ai tarsi che spunta dopo la seconda muta. Nidifica in aprile e depone da dodici a diciotto uova. La caccia alla pernice è più bella se fatta da soli ma le distanze e la solitudine consigliano la piccola comitiva. Le pernici dell'annata si cucinano alla spiedo avvolte in carta imburata e girate a fuoco languente fino a tre quarti di cottura quindi rese croccanti alla fiamma vivace. Le pernici adulte in alcune località della Sardegna le cucinano in codesto modo: adagiate entro una pentola di coccio con due cipolline novelle e una costa di sedano e giusta quantità di acqua salata. A bollitura compiuta la pernice si disossa e le sue carni vanno fatte macerare entro una salsa composta di olio d'oliva, vecchio aceto bianco, prezzemolo, aglio e peperoncino rosso. Il brodo rimasto è delizioso e indicato per cuocervi le tagliatelle all'uovo.

segue a pag. 38

**QUAGLIA** — è la più comune fra le specie cosidette di doppio passo. Il periodo del massimo rigoglio va da ottobre a dicembre. Scompaiono senza che se ne conosca la direzione fra la metà di agosto e i primi di settembre. La caccia alla quaglia ha due distinti periodi: quello agostano fra le stoppie e i prati naturali e quello autunno-invernale nelle brughiere di cisto e di morteila.

**BECCACCIA** — Entra in Sardegna dal nord e si riposa — prima di attraversare l'isola — sugli isolotti dell'arcipelago della Maddalena. Passa poi in Gallura e successivamente nel Logudoro, sull'altipiano della Campedda, la vallata del Tirso, le Barbagie ed infine il sud. Nelle annate favorevoli la caccia alla beccaccia va fatta nella settimana dei morti protraendola talvolta fino a Gennaio. In Sardegna è in uso la caccia crepuscolare all'aspetto negli acquitrini e nei paduli.

**BECCACCINO** — La bonifica idraulica e agraria ha rarefatto questo piccolo scolopacide. Se ne trovano ancora in qualche superstita palude dell'oristanese e nelle campagne di Chilivani e di Ardara. Arriva in Sardegna sempre prima della beccaccia e va cacciato nella stagione

autunno-invernale. La caccia al beccaccino non è molto praticata dal cacciatore di campagna.

\*\*\*

Le Regioni che offrono maggior interesse venatorio — soprattutto per i cacciatori del continente — sono le seguenti:

**LA GALLURA** — comprende la parte settentrionale dell'isola a nord del parallelo che passa per il Limbara.

**LE BARONIE** — comprendono le regioni del versante tirrenico.

**GLI ALTIPIANI DI BUDDUSO'** — comprendono i territori dei Comuni di Buddusò, Alà dei Sardi, Pattada, Osidda e Bitti.

**IL LOGUDORO E LA NURRA** — comprendono i territori appartenenti agli ex circondari di Sassari e di Alghero.

**LA BARBAGIA** — comprende tutto il sistema montagnoso del Gennargentu.

**IL CAMPIDANO** — comprende la grande pianura che si estende da Oristano a Cagliari.

## Le leggi regionali

**LEGGE REGIONALE del 23 Novembre 1950 n. 63, concernente provvidenze a favore dell'industria alberghiera in località di interesse turistico.**

1) E' costituito presso la sezione autonoma di Credito Industriale del Banco di Sardegna (1) a carico del bilancio passivo della Regione, un fondo destinato alla concessione di anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera in località suscettibili di valorizzazione turistica nella Sardegna.

Per l'amministrazione del fondo predetto sarà istituita una gestione speciale ai sensi dell'art. 16 ultimo comma, dello Statuto del Banco, approvato con decreto 18 marzo 1949 del Ministro del Tesoro.

2) Le anticipazioni di cui all'art. precedente possono essere accordate:

per la costruzione, la ricostruzione, l'ampliamento e il riassetto tecnico ed edi-

lizio di alberghi, pensioni, locande e simili, rispondenti alle esigenze del traffico turistico;

per l'acquisto, la rinnovazione e il rimodernamento delle attrezzature delle aziende di cui al punto precedente.

3) Nel determinare l'ordine di precedenza delle anticipazioni sarà tenuto conto della maggiore deficienza alberghiera in relazione alle possibilità turistiche delle singole località.

Sarà quindi data la precedenza alle domande di coloro che hanno subito la distruzione degli impianti e delle attrezzature per cause di guerra o per altra causa di forza maggiore e non hanno avuto la possibilità di ricostruirli con altre provvidenze.

4) Le anticipazioni saranno accordate sulla base dei progetti, corredati dei preventivi di spesa e delle relazioni illustrative e saranno somministrate in rapporto

segue a pag. 40

allo stato di avanzamento dei lavori ai quali si riferiscono e, comunque, in relazione alle effettive necessità del mutuatario.

Esse non potranno eccedere la misura del 60 per cento della spesa preventivata, riconosciuta ammissibile, nè l'importo complessivo di 15 milioni di lire.

5) Per i prestiti di cui alla presente legge, gli interessi, i diritti di commissione e le spese accessorie, non potranno complessivamente gravare sul mutuatario in misura superiore al 3,50 per cento in ragione d'anno.

6) Le domande di mutuo, corredate dalla documentazione di cui all'articolo 4 e da un deposito per le spese di istruzione della domanda, dovranno essere presentate al Banco di Sardegna (1) o ad altri istituti regionali di credito da esso delegati.

La concessione dei mutui sarà deliberata dal Comitato esecutivo di cui all'art. 9 dello Statuto del Banco, integrato da tre membri nominati dall'Assessore dell'Industria e Commercio di concerto con l'Assessore alle Finanze e con l'Assessore agli Interni e Turismo.

Le deliberazioni del Comitato suddetto sono rese esecutive con decreto dell'Assessore alle Finanze di concerto con quello dell'Industria e Commercio e con quello agli Interni e Turismo, da emanare e comunicare entro trenta giorni dal ricevimento della deliberazione.

7) I crediti derivanti dalle anticipazioni previste dalla presente legge devono essere assistiti da ipoteca sugli immobili o da altra garanzia riconosciuta idonea.

8) La restituzione dei prestiti dovrà effettuarsi in non più di dodici rate annuali e dovrà avere inizio non prima del terzo anno successivo alla completa somministrazione delle anticipazioni. Le modalità per il rimborso saranno stabilite col decreto di esecutività di cui al precedente art. 6, ultimo comma, e con successivo decreto dell'Assessore alle Finanze, di concerto con quello della Industria e Commercio e con quello agli Interni e Turismo.

E' in facoltà del mutuatario rimborsare totalmente o parzialmente il mutuo prima di detto termine.

9) Spetta al Banco di Sardegna (1) il controllo tecnico, amministrativo e contabile sull'impiego e sulla destinazione delle somme anticipate ai fini della presente legge.

In caso di accertata irregolarità o inadempienza nell'esatto impiego delle somme concesse, o nell'adempimento degli obblighi derivanti dalle operazioni di finan-

#### (1) Ora Credito Industriale Sardo.

ziamento da parte del mutuatario, il Comitato esecutivo di cui all'art. 6 proporrà all'Assessore alle Finanze la emanazione dei provvedimenti necessari al ricupero delle somme erogate.

I provvedimenti di cui al precedente comma sono emanati dall'Assessore alle Finanze di concerto con quello dell'Industria e Commercio e con quello agli Interni e al Turismo.

Il presidente del Banco di Sardegna (1) potrà tuttavia prendere direttamente o richiedere all'Autorità giudiziaria ogni provvedimento cautelare, conservativo o d'urgenza, riferendo immediatamente all'Assessore alle Finanze.

10) Le costruzioni e le attrezzature, finanziate con la presente Legge, non potranno essere destinate ad uso diverso di quello alberghiero per dieci anni dalla estinzione del mutuo in conformità del vincolo che sarà disciplinato dal regolamento di esecuzione della presente Legge.

11) 12) Omessi.

In base alle norme interpretative ed integrative della suddetta Legge i mutui previsti possono essere accordati per le opere la cui esecuzione abbia avuto inizio e per le attrezzature il cui acquisto abbia avuto luogo dopo il 31 dicembre 1949, sia che si tratti di iniziative del tutto nuove, sia che si tratti di completamento, di ampliamento o miglioramento di impianti esistenti alla data predetta. I mutui possono essere accordati anche per l'acquisto e l'adattamento ad uso di alberghi, pensioni, locande o simili, di immobili incompiuti, non utilizzati o con precedente diversa destinazione.

#### **LEGGE REGIONALE 29 aprile 1953 n. 12. concernente provvidenze a favore dell'industria alberghiera.**

1) Limitatamente ai Comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti ed alle località di preminente interesse turistico il limite massimo delle anticipazioni previste dall'art. 4 della Legge Regionale 23 novembre 1950 n. 63 recante provvedimenti a favore dell'Industria alberghiera in località di interesse turistico, modificata con la Legge Regionale 10 giugno 1951 n. 13, è elevata a lire 30 milioni.

#### **LEGGE REGIONALE 21 giugno 1950 n. 17. concernente la erogazione di contributi per lo spettacolo e per manifestazioni culturali artistiche e sportive.**

1) La Regione può erogare contributi a favore del pubblico spettacolo e, in genere, per manifestazioni culturali, artisti-

*segue a pag. 42*

che e sportive, con particolare riguardo a quelle che abbiano preminente fine di educazione e divulgazione popolare e che, comunque, non si proponano essenzialmente scopi di lucro.

Quando la Regione intervenga con contributi a singole manifestazioni la determinazione dei prezzi di accesso alle medesime deve riportare l'approvazione del Presidente della Giunta.

2) I contributi di cui all'art. 1 sono assegnati con decreto del Presidente della Giunta che ne determina la misura, in relazione al carattere, valore artistico, importanza delle manifestazioni e alla capacità tecnico-organizzativa dei promotori, tenendo conto dei contributi o sovvenzioni eventualmente concessi dallo Stato o da altri Enti.

3) Omesso.

**LEGGE REGIONALE 22 novembre 1950  
n. 52, concernente la costituzione dell'Ente Sardo Industrie Turistiche.**

1) E' costituito l'Ente Sardo Industrie Turistiche avente personalità giuridica e gestione autonoma sotto la vigilanza della Regione, regolato dall'annesso Statuto che fa parte integrante della presente Legge.

2) Per costituire il capitale iniziale è autorizzata l'assegnazione straordinaria all'Ente di lire 30 milioni da imputarsi in bilancio come segue:

Lire 10 milioni mediante storno dal cap. 84 al cap. 86 del bilancio 1950.

Lire 20 milioni nel capitolo del bilancio 1951 corrispondente al cap. 86 del bilancio 1950.

3) E' autorizzata la concessione di un contributo annuale a favore dell'Ente, da stabilirsi in rapporto alle disponibilità del bilancio regionale e alle iniziative che l'Ente svolgerà. Per il corrente esercizio il contributo è fissato in lire 5 milioni da imputarsi nel capitolo 86 del bilancio.

In base allo Statuto, allegato alla legge, l'Ente Sardo Industrie Turistiche che ha sede legale e amministrativa in Cagliari ha il compito di promuovere ed attuare iniziative dirette allo sviluppo delle attività turistiche in Sardegna;

diffondere la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche dell'isola;

incoraggiare le iniziative private, favorendone il consorzio e la mutualità;

istituire premi per stimolare iniziative di carattere igienico-sanitario, artistico e di altra specie;

promuovere la istituzione di corsi e scuole professionali nell'interesse del turismo;

raccogliere notizie ed informazioni relative al turismo regionale, nazionale ed internazionale, studiare e proporre al Governo regionale provvedimenti diretti ad incrementare le attività turistiche dell'isola con particolare riguardo al movimento dei forestieri.

Ove manchi o sia deficiente l'iniziativa privata, e non sia possibile provvedere con imprese autonome promosse dall'Ente, questo potrà in via eccezionale assumere la gestione di stabilimenti ricettivi o termali in Sardegna, mediante sub concessione a terzi di provata capacità tecnica finanziaria che forniscano adeguata garanzia.

**LEGGE REGIONALE 21 aprile 1955 n. 7,  
concernente provvedimenti per manifestazioni, propaganda e opere turistiche.**

1) Allo scopo di incrementare lo sviluppo del Turismo nel territorio della Regione, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare contributi e sussidi per:

a) Turismo scolastico, anche con l'assegnazione di viaggi premio agli alunni meritevoli e facilitazioni anche a carovane provenienti da altre regioni d'Italia o dall'Estero.

b) Turismo sociale per la istituzione di gite turistiche di gruppo di lavoratori, con facilitazioni anche a carovane provenienti dall'Estero.

c) Manifestazioni pubbliche di grande interesse turistico che determinino particolare afflusso di turisti nelle località ove la manifestazione ha luogo.

L'ammontare della concessione può estendersi nell'intera spesa.

2) L'Amministrazione regionale è autorizzata ad effettuare le spese necessarie per promuovere con pubblicazioni, documentari cinematografici e radiofonici, riproduzioni fotografiche, manifesti, indicatori stradali o con altri mezzi di propaganda la conoscenza delle bellezze naturali e turistiche della Sardegna.

3) L'Amministrazione regionale è autorizzata ad eseguire opere anche non permanenti atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico della Sardegna promuovendo, incrementando e attuando tutte le iniziative che a tale scopo possano concorrere, come strade di accesso e panoramiche, scavi, sistemazioni speleologiche, alberature e rimboschimenti, servizi igienici, impianti elettrici di trasporto e di distribuzione, autostazioni, impianti sportivi e per pubblici spettacoli, piazzali belvedere, posti ristoro, rifugi, ostelli per la gioventù, campeggi, villaggi turistici ed altri stabilimenti ricettivi compresi quelli oc-

correnti per il razionale sfruttamento delle risorse idrotermali e idrominerali esistenti nella isola. Tali opere sono dichiarate urgenti e indifferibili a tutti gli effetti della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

4, 5, 6 omessi.

**LEGGE REGIONALE del 17 maggio 1955 n. 11, concernente la istituzione del Comitato tecnico per il Turismo, Sport e Spettacolo.**

1) E' istituito, presso l'Assessorato al Turismo, il Comitato Tecnico regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo.

2) Sono componenti del Comitato: l'Assessore al Turismo o un suo delegato che lo presiede — il Presidente dell'Ente Sardo Industrie Turistiche o un suo delegato — I Presidenti degli Enti provinciali per il Turismo della Sardegna o un loro delegato — Un esperto in materia turistico-alberghiera — un esperto in materia di attività sportive — un esperto in materia di spettacolo — un esperto in materia di archeologia e belle arti — un esperto in materia di alpinismo e speleologia — un esperto in materia di stampa e propaganda — un esperto in materia di etnologia e folklore sardo — un rappresentante dei lavoratori — un rappresentante della gioventù studentesca.

Sono altresì chiamati a far parte del Comitato, previo nullaosta dell'Amministrazione centrale, da cui dipendono, il Sovrain-tendente alle antichità per la Sardegna e il Sovrain-tendente ai Monumenti e Gallerie della Sardegna.

3) Il Comitato può essere integrato con un rappresentante degli Assessorati alle Finanze, ai Trasporti, Industria e Commercio, Igiene, Sanità e Pubblica Istruzione e Artigianato e Lavori Pubblici quando si debbano trattare argomenti interessanti i settori di rispettiva competenza.

4) Il Comitato ha i seguenti compiti:

— Esprimere parere tecnico e proporre provvedimenti, inchieste, studi, iniziative ed opere in materia di Turismo, Sport e Spettacolo;

— Esprimere parere sul programma annuale e sulle singole domande relative a sussidi o contributi regionali a favore delle attività turistiche, sportive e dello spettacolo;

— Esprimere parere su disegni e proposte di legge riguardanti la disciplina e le provvidenze nell'interesse del turismo, dello sport e dello spettacolo.

Il Comitato è convocato dal suo Presidente. Per la validità delle sedute è richiesta la presenza di almeno un terzo dei componenti del Comitato, oltre il Presidente.

5, 6, 7 omessi.

## I piani particolari

L'articolo 8 dello Statuto Speciale per la Sardegna, nel suo ultimo capoverso, inserisce tra le entrate ordinarie della Regione i contributi dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari.

Forte di questo impegno costituzionale il Consiglio Regionale della Sardegna ha introdotto nel bilancio della Regione, per l'esercizio finanziario 1956, una voce corrispondente alla norma dello Statuto e fra le spese relative quelle indispensabili per l'attuazione di alcune essenziali opere di interesse turistico.

A tale scopo l'Assessorato al Turismo della Regione Sarda ha compilato il piano di sua competenza comprendendovi quelle opere considerate importanti ai fini di una generale, anche se non integrale, valorizzazione turistica dell'isola.

Il piano è stato trasmesso a Roma per un esame preliminare ma dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio Regionale per la sua approvazione.

Le opere previste dal piano sono le seguenti:

**1) Strada turistica entroterra «Poetto».**

L'elaborato si propone di risolvere il problema del traffico nella città balneare del Poetto mediante la costruzione di una strada a ridosso della zona dei villini, collegante Cagliari con la litoranea per Villasimius. La strada che avrà la larghezza complessiva di trentasei metri sarà divisa in tre sezioni di dodici metri ciascuna di cui una da adibirsi a sede tranviaria, con due comode banchine pedonali, e le altre due, separate da una siepe spartitraffico, da riservare ai veicoli con direzione unica.

segue a pag. 47

# LA PROVINCIA DI NUORO

che occupa il centro della grande Isola il cui rilievo complesso e tormentato, la diversità dei paesaggi e degli uomini formano un piccolo continente, è veramente il cuore della Sardegna.

Fieramente accampata ai piedi dell'Ortobene, la città di Nuoro, patria di Grazia Deledda, offre affascinanti contrasti: le vecchie case dei suoi sobborghi ancora rustici si affiancano ai grandi edifici dei quartieri moderni. Nelle vie animate gli anziani che hanno conservato il costume secolare passano indifferenti e fieri quasi apparizioni di un'altra età in mezzo a una vita trepidante e moderna.

Una strada serpeggiante che corre attraverso boschi secolari, fra blocchi granitici frastagliati, conduce al Monte Ortobene che ha meritata fama di luogo di soggiorno e di riposo.

Digradando verso il mare, a dodici chilometri da Nuoro, alle falde della sua montagna dolomitica, giace **Oliena**, tipico centro barbaricino che conserva intatte le antiche costumanze e tradizioni e ove gli abitanti indossano ancora i lussuosi e caratteristici costumi. Il forestiero che visita Oliena non dimenticherà la cordiale ospitalità, il famoso vino decantato da D'Annunzio e il «Ballo tondo» che alle festività imprime una particolare nota di gaiezza.

La cittadina di **Dorgali**, a trentadue chilometri da Nuoro, è uno dei più importanti centri artigiani dell'Isola. Vi si producono artistiche ceramiche, tappeti, oggetti in legno e in cuoio finemente lavorati, monili in filigrana d'oro e d'argento. Assai graziosi sono i costumi che gli abitanti gelosamente conservano e indossano nelle ricorrenze festive. Da Dorgali, attraverso un tunnel scavato nella roccia, si raggiunge l'incantevole località di **Cala Gonone**, mèta ricercata per la pesca subacquea.

La zona montuosa fra Dorgali e l'Ogliastra, attraversata dalla Orientale sarda, offre al viaggiatore un continuo mutare di paesaggi, spettacolari fino alla ubertosa piana di Tortoli e alla bellissima località balneare di **Arbatax**, posta in una incantevole insenatura protetta dal colle Bellavista.

Nella parte sud-orientale della provincia, di là dalle pendici del Gennargentu, è l'Ogliastra, digradante verso il mare in un susseguirsi di colli e piane intensamente coltivati a vigneti che producono finissimi vini fra i quali il liquoroso «cannonau» di Jerzu. Si incontrano incantevoli villaggi posti in meravigliose posizioni panoramiche e spesso sormontati dai caratteristici «tacchi» dolomitici. La cittadina di **Lanusei** è il centro principale.

Il Sarcidano che fa capo ad **Isili**, famosa per la produzione dei tappeti, e a **Lacconi**, patria di Fra Ignazio e importante luogo di villeggiatura, copre la parte meridionale della Provincia.

**Sorgono**, graziosa cittadina in una bella conca aperta a ponente, è il capoluogo della regione del Mandrolisai. Per l'ottimo clima è in continuo sviluppo come centro di villeggiatura estiva.

Entrando da Nuoro nella Barbagia si incontrano **Ollolai**, **Gavoi**, **Fonni**. E' da **Desulo**, da **Aritzo**, da **Tonara**, bei villaggi montani ricchi di folklore, che si raggiungono più facilmente le vette del «Gennargentu», la «Bruncuspina» e la

punta «La Marmora», dove ancora domina il muflone. Da queste sommità si scopre tutta la Sardegna, ai di là di una fantastica cavalcata di catene, di picchi, di creste, cime piramidi e fortezze montagnose. Verso est, ai piedi del Gennargentu, il **lago del Flumendosa**, presso **Villagrande**, stende le sue acque in un azzurro irreale.

Vastissimo e di profondo interesse è il panorama archeologico, dominato ovunque dai Nuraghi, austeri monumenti dell'età del bronzo, che si ergono sulle colline con imponente mole, quasi a difesa delle sottostanti vallate. Accanto ad essi sono frequenti le «Domus de Janas», dimore di stirpi leggendarie e di creature soprannaturali, e le «Tombe dei Giganti».

Sui pianori, spesso contornati da rupi, sorgono i villaggi nuragici, tra i quali importantissimi quelli di «Serra Orrios» e di «Tiscali» nel territorio del comune di Dorgali.

Frequenti sono le feste di campagna: le donne di Desulo, di Ollolai, di Fonni, di Orgosolo, di **Orune**, di Bitti, di Sarule, di **Orani**, di Tonara ascendono alle Chiesette rustiche nei loro sgargianti abbigliamenti. Di sommo interesse folkloristico è la Processione del Redentore in Nuoro alla quale il 29 agosto convergono da tutta l'Isola diverse migliaia di fedeli nei loro tradizionali e caratteristici costumi.

Terra di inestinguibili scoperte per il naturalista, il geologo, lo speleologo, l'etnologo, il venatore, la Provincia di Nuoro seduce il semplice turista che vi troverà — fianco a fianco — nel susseguirsi di paesaggi sempre diversi, le vestigia di un'antica civiltà scomparsa, lo spettacolo di una vita pastorale che conquisterà il suo cuore. Per informazioni rivolgersi all'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - NUORO

**Leggete**

**IL GIORNALE D'ITALIA**

L'importo preventivato è di cento milioni.

**2) Strada turistica «La Punta - Carloforte-Giunco - Vivagna - Colonne - Crixella-Spalmatore».**

L'isola di Carloforte è indubbiamente una delle località più suggestive della Sardegna e suscettibile di una razionale valorizzazione per scopi turistici. Attualmente esiste una sola strada che partendo da La Punta — località a nord dell'isola dove si trovano le più importanti tonnare della Sardegna — percorre l'isola da nord a sud, attraversando la cittadina di Carloforte. Il suo tracciato e lo stato di manutenzione ne fanno più un sentiero che una vera strada, perciò l'Assessorato propone, con il progetto allegato al piano, la costruzione delle opere necessarie allo spostamento dell'asse stradale, alla formazione del sottofondo e alla bitumatura.

L'importo preventivato è di 111 milioni.

**3) Strada turistica dalla statale 127 bis alla Sella di Capocaccia.**

La strada in progetto si propone di raggiungere agevolmente e piacevolmente la località di Capocaccia, sede delle Grotte di Nettuno, della Grotta verde e di quella dei Pizzi e Ricami. Avrà inizio dalla statale 127 bis e seguendo l'attuale tracciato che si svolge lungo la costa occidentale del Porto delle Ninfe (Porto Conte) raggiungerà la Dragunara.

Nel tratto compreso tra la 127 bis e la colonia del Tramariglio ed in quello compreso tra questa località e la Dragunara la larghezza che attualmente è rispettivamente di metri 6 e di metri 4 sarà per l'intero percorso di metri sette.

Il progetto, per l'ultimo tratto, prevede una pendenza del dieci per cento. Lungo l'intero percorso è prevista la formazione di belvederi panoramici ogni 150 metri. La spesa preventivata è di lire 130.500.000.

**4) Strada turistica Olbia-Golfo Aranci.**

La strada di cui il piano prevede la costruzione, mira a collegare la cittadina di Olbia con il lido di Golfo Aranci seguendo il tracciato di una pista, attualmente esistente, che tocca le numerose e graziose spiagge disseminate lungo la costa. La larghezza del piano stradale sarà di metri sei da ciglio a ciglio, ivi comprese

due banchine laterali di metri 0,50 ciascuna.

L'importo preventivato è di lire 201 milioni 219.000

**5) Museo del costume e delle arti popolari.**

L'imponente quantità e varietà di materiale etnografico che offre la Sardegna ha suggerito all'Assessorato al Turismo la necessità di ordinare, in una raccolta organica e selezionata, tutto ciò che ancora l'Isola conserva nel campo etnologico tradizionale. Si tratta di oltre mille tipi di abiti maschili e femminili di cui più di trecento rivestono particolare interesse per la storia del costume. Da qui la necessità di costruire un museo nel quale possano essere raccolte le principali forme dell'arte popolare e del costume in una adeguata cornice architettonico-paesistica. A questo scopo è stata scelta la pendice settentrionale del colle di Sant'Onofrio in Nuoro, della superficie di circa un ettaro. Il museo comprenderà un gruppo di fabbricati costituiti da due padiglioni per esposizione, magazzini e uffici e da un auditorium di trecento posti. E' prevista la costruzione di un terzo padiglione da destinare a sede del centro di studi etnografici, alla biblioteca e alla raccolta di stampe riflettenti l'etnografia sarda e mediterranea. Nel parco è prevista la ricostruzione di ambienti isolani, caratteristici e inconfondibili.

La spesa preventivata è di lire cento milioni.

**6) Strada turistica Cala Gonone - Grotta del Bue Marino - Cala Ilune.**

La strada proposta dal piano partirà dalla Caletta di Gonone e raggiungerà la località di Cala Ilune dopo essersi svolta lungo la costa nel primo tratto e sul crinale di alte pareti nel secondo, in una che più di ogni altra merita il nome di zona del silenzio. La strada permetterà di raggiungere la celebre grotta del Bue Marino così chiamata per le foche monache che ancora l'abitano. Alla fine della strada la località risulta chiusa a sud da un laghetto contornato di oleandri. La larghezza normale del piano stradale sarà di sei metri da ciglio a ciglio ivi comprese due banchine laterali della lunghezza di metri 0,50 ciascuna.

La spesa preventivata è di lire 280 milioni.

Mai come oggi - in cui questa antica terra è percorsa da un promettente risveglio - tornano di attualità i versi che Sebastiano Satta scrisse nel 1910 in occasione della inaugurazione della linea automobilistica Terranova - Orosei - Nuoro e dedicò a due pionieri dell'automobilismo Sardo Claudio Demartis e Arturo Baravelli. Nel pubblicarne la prima parte - a chiusura di questo fascicolo - abbiamo inteso rendere omaggio al grande poeta della razza sarda che nei suoi canti, come ha scritto Gonario Pinna, ha salutato gli albori antelucani d'una Sardegna nuova. Presago di quella che, sia pure con molti anni di ritardo, doveva un giorno essere la vera alba di rinascita della sua isola: l'autonomia.

*È l'alba, un'alba nuova, pur se il gallo  
non canti e taccia il corno  
del capraro, chè incombe al triste vallo  
e al mare il mezzogiorno.*

*Alba di vita è questa! Donne, il vino  
date agli uomini, e il miele  
ai fanciulli, e a tutti il bacio e il divino  
riso del cuor fedele.*

*Rotto è l'incanto desolato; avrà  
un pio palpito umano  
anch'esso il mio cuor rude; la città  
lieta mi dà la mano.*

## ARTI GRAFICHE ASSISTENZIALE

VIALE FRA' IGNAZIO DA LACONI, 82 - TELEFONO 37-01

CAGLIARI

TUTTI I LAVORI DI STAMPA E LEGATORIA PER AMMINISTRAZIONI  
PUBBLICHE E PRIVATE - FORNITURE COMPLETE PER COMUNI - BANCHE  
ESATTORIE

ESECUZIONE PERFETTA - PUNTUALITÀ NELLA CONSEGNA  
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA - PREVENTIVI A RICHIESTA

TURISMO OGGI E DOMANI - NUMERO UNICO - RESPONSABILE: ENRICO BARAVELLI

# Banca Nazionale del Lavoro

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO  
FONDATO NEL 1914

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA  
SERVIZIO DI TESORERIA DELLA REGIONE SARDA  
SERVIZIO DI CASSA DEL TOTOCALCIO

## CREDITI SPECIALI

*Agrario - Fondiario - Deschereccio - Alberghiero  
Turistico - Cinematografico - Alle Medie e Piccole  
Industrie ed alla Cooperazione.*

## FILIALI IN SARDEGNA:

CAGLIARI: Via Roma, 75 - Tel. 23.69 - 31.73 - 35.74  
AGENZIA DI CITTÀ N. 1: Corso Vitt. Emanuele - Tel. 26.73  
SASSARI: Via Spano, 1 - Tel. 23.00  
ALGHERO: Via Vitt. Emanuele - Tel. 77.23  
ORISTANO: Piazza Roma - Tel. 5.34  
NUORO: (Prossima apertura)  
PORTOTORRES: Via XX Settembre - Tel. 54.816